

# 7<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

8 MAGGIO 2009

UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

Rapporto sull'Economia Provinciale 2008

**L'economia reale dal punto di osservazione  
delle Camere di Commercio**



Camera di Commercio  
Pavia

# 7<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

8 MAGGIO 2009

UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

Rapporto sull'Economia Provinciale 2008

L'economia reale dal punto di osservazione  
delle Camere di Commercio



Camera di Commercio  
Pavia

Il Rapporto è stato redatto dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Pavia, e in particolare da:

Paola Gandolfi  
Elisabetta Morandotti  
Stefano Rubino  
Eva Trovamala

*Si ringraziano* Unioncamere e Istituto Tagliacarne per il prezioso contributo di elaborazioni statistiche.

Il presente volume ed il set completo di tabelle statistiche sull'economia locale sono gratuitamente scaricabili dal sito web della Camera di Commercio: [www.pv.camcom.it](http://www.pv.camcom.it)

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
TEL 0382 393275/29  
e-mail: [studi@pv.camcom.it](mailto:studi@pv.camcom.it)

## Presentazione

La celebrazione, su tutto il territorio nazionale, della Giornata dell'Economia, è giunta al suo settimo appuntamento e questa importante iniziativa, che attesta il modo di lavorare "in rete" del Sistema camerale, sta avendo risonanza sempre maggiore anche all'estero, tanto che quest'anno, per la prima volta, l'evento sarà inserito fra quelli della *1st European SME Week '09*, promossa dalla Commissione Europea Imprese e Industria.

La Camera di Commercio di Pavia continua la propria tradizione, presentando, con l'occasione dell'8 maggio – Giornata dell'Economia, il "Rapporto sull'Economia provinciale", cioè lo studio che rappresenta un impegno fisso per fare il punto sulla situazione economica delineata dai dati congiunturali dell'anno 2008 appena trascorso e dalle prime indicazioni che derivano dagli andamenti rilevati per il primo trimestre 2009.

L'analisi, come sempre, non si limita agli importantissimi aspetti congiunturali, ma si prefigge una lettura degli stessi che tenga nel debito conto le caratteristiche strutturali del territorio pavese, delle sue vocazioni produttive, della sua imprenditoria.

La grande quantità di dati statistici dei quali si cerca, con il Rapporto, di dare una lettura organica, viene posta a disposizione degli operatori economici, delle loro associazioni, degli enti e più in generale di tutti i ricercatori, con l'ambizione di fornire uno strumento di lavoro utile per supportare analisi più approfondite, per stimolare la riflessione e il dibattito fra gli attori pubblici e privati, per favorire le iniziative di programmazione locale.

Nel Rapporto si è voluto privilegiare l'aspetto di interpretazione del dato statistico vero e proprio, contenendo quindi la dimensione del volume alle poche pagine qui stampate. Per tutti coloro che vorranno invece approfondire gli argomenti proposti e consultare le numerosissime tabelle disponibili anche su altri temi socio economici, la Camera di Commercio ha predisposto una apposita pubblicazione, sul proprio sito web [www.pv.camcom.it](http://www.pv.camcom.it).

**ALESSANDRO SCACCHERI**  
*Segretario Generale*

**PIERO MOSSI**  
*Presidente*

# Indice

<b>LE DINAMICHE E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE IMPRESE</b> .....	5
<i>La demografia</i> .....	5
<i>Le consistenze - Imprese attive</i> .....	7
<i>Le vere nuove imprese</i> .....	8
<i>Le forme giuridiche</i> .....	10
<i>Le imprese artigiane</i> .....	12
<i>Le imprenditrici - Le imprese femminili</i> .....	13
<i>Gli imprenditori extracomunitari</i> .....	15
<i>Gli addetti alle unità locali</i> .....	16
<b>L'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CONGIUNTURALE SULLA PROVINCIA DI PAVIA</b> .....	18
<i>Lo scenario congiunturale</i> .....	18
<i>Gli effetti della crisi in Italia</i> .....	18
<i>Piccole imprese e artigianato</i> .....	18
<i>Le medie imprese</i> .....	19
<i>I territori e i settori</i> .....	19
<i>Ordinativi</i> .....	19
<i>Export</i> .....	19
<i>La provincia di Pavia fa i conti con la crisi</i> .....	20
<i>Primo trimestre 2009</i> .....	20
<i>L'economia pavese nel 2008</i> .....	22
<i>Produzione, ordini, fatturato e occupazione</i> .....	23
<i>I settori economici</i> .....	25
<i>Gli artigiani pavesi</i> .....	26
<b>UNA ANTICIPAZIONE: I DATI EXCELSIOR 2009</b> .....	27
<b>IL COMMERCIO INTERNAZIONALE</b> .....	30
<i>Il commercio con l'estero</i> .....	30
<i>Le merceologie</i> .....	31
<i>Le aree geografiche di riferimento</i> .....	33
<i>Internazionalizzazione e tecnologia</i> .....	36
<b>L'AGRICOLTURA</b> .....	37
<i>Le coltivazioni pavesi</i> .....	37
<i>Il vino di qualità: il ruolo istituzionale della Camera di Commercio</i> .....	38
<i>Superficie a D.O. e I.G.T.</i> .....	40
<i>La vendemmia 2008 - I numeri</i> .....	41
<i>L'attività di certificazione dei vini D.O.C.</i> .....	44
<i>L'Albo imbottiglieri</i> .....	44
<i>Dieci anni di... vini</i> .....	46

## Le dinamiche e le caratteristiche strutturali delle imprese

La situazione economica dell'anno 2008, e le tendenze per l'immediato futuro, che questo Rapporto si propone di illustrare, devono naturalmente essere esaminate con una indispensabile premessa: la situazione di crisi globale è ormai conclamata e, insieme con tutte le economie del mondo, ha investito anche quella italiana. Già i dati statistici riferiti al 2008 ormai concluso evidenziavano performances significative e preoccupanti. Nostro compito oggi può essere quello di riferirne senza allarmismi ma, se possibile, di evidenziare gli spunti positivi o quanto meno di "tenuta" che i dati statistici possono suggerire per la nostra economia.

A livello nazionale, e nell'ultima parte del 2008, i principali indicatori congiunturali avevano segno negativo per l'intero aggregato delle PMI e soprattutto per le micro e piccole imprese e per l'artigianato. I risultati negativi erano ancor più evidenti nelle regioni del Nord-Ovest.

Era ed è inevitabile che in uno scenario di crisi generale la consistenza ed i flussi misurabili per il tessuto imprenditoriale spuntino a propria volta risultati negativi.

### La demografia

Nel 2008 la crescita numerica delle Imprese italiane è stata ai livelli minimi degli ultimi sei anni. Il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ha fatto segnare infatti un attivo di sole 36.404 unità (il risultato più modesto dal 2003 ad oggi).

Il saldo di fine anno è stato influenzato sia dalla performance non certo brillante delle iscrizioni che dalla numerosità delle cessazioni. In termini percentuali, il bilancio tra imprese "nate" e "morte" in Italia si traduce in un tasso di crescita pari solo a 0,59%.

Fra l'altro ad incidere maggiormente è stato il risultato pesantemente negativo delle imprese individuali, le quali caratterizzano tuttora moltissime economie territoriali italiane, fra le quali la nostra. Senza il contributo positivo delle imprese aperte da immigrati il calo delle ditte individuali sarebbe stato davvero impressionante.

In questo contesto i primi risultati del 2009 erano comprensibilmente attesi con ansia, se non addirittura con qualche residua speranza di poter ridimensionare le preoccupazioni.

In realtà è difficile trovare spunti positivi da riferire con riguardo ai primi mesi del nuovo anno. Tuttavia, per quanto concerne i flussi di nati mortalità a livello nazionale, si può documentare almeno uno sforzo delle Imprese di "resistere" all'ondata di crisi, misurato da una piccola contrazione delle cessazioni del primo trimestre rispetto all'analogo periodo del 2008.

Occorre infatti ricordare che, tradizionalmente, il primo trimestre dell'anno consegna un bilancio negativo poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio anche se riferibili al "fine anno" precedente. La serie storica dei primi trimestri dal 2000 ad oggi evidenzia queste considerazioni e mostra appunto un flusso di cancellazioni pari a 2,44 contro il 2,51% del 2008.

La frenata nel tasso di natalità delle Imprese italiane è però, nel medesimo periodo, assolutamente netta ed ha raggiunto il valore più basso della serie.

**Andamento demografico delle imprese italiane - Anni 2003-2008**

<b>ANNO</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	<b>Tasso di Crescita (1)</b>
<b>Totale imprese</b>				
2003	389.342	304.728	84.614	1,45%
2004	425.510	320.536	104.974	1,78%
2005	421.291	324.603	96.688	1,61%
2006	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	410.666	374.262	36.404	0,59%
<b>di cui: imprese artigiane</b>				
2003	113.567	96.814	16.753	1,17%
2004	124.884	105.447	19.437	1,35%
2005	121.413	106.187	15.226	1,04%
2006	121.339	110.875	10.464	0,71%
2007	137.304	124.783	12.521	0,84%
2008	125.484	120.027	5.457	0,37%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(1) Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

**Serie delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi nel I trimestre di ogni anno (Italia)**

<b>ANNO</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldi</b>	<b>Tasso di iscrizione</b>	<b>Tasso di cessazione</b>	<b>Tasso di Crescita</b>
2003	125.864	127.833	-1.969	2,16%	2,19%	-0,03%
2004	125.864	127.627	-1.763	2,13%	2,16%	-0,03%
2005	126.849	119.373	7.476	2,11%	1,99%	0,12%
2006	137.156	137.333	-177	2,26%	2,26%	-0,00%
2007	142.416	156.624	-14.208	2,32%	2,56%	-0,23%
2008	130.629	152.443	-21.814	2,15%	2,51%	-0,36%
2009	118.407	149.113	-30.706	1,94%	2,44%	-0,50%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I fenomeni fin qui osservati e relativi, sostanzialmente, ai flussi demografici delle imprese, trovano riscontro nell'analisi dei dati relativi alla provincia di Pavia.

Il tasso di crescita delle imprese pavese è pari, nel 2008, a 0,96%, nettamente sotto quindi a quel valore di 1,54% spuntato nel 2007 che ci assegnava un'ottima posizione a livello sia nazionale che regionale. In ogni caso però Pavia ha chiuso il difficile anno 2008 con un tasso di crescita che la vede quinta in Lombardia, ma "avanti" rispetto alle due province che lo scorso anno la precedevano. Come a suggerire che il rallentamento, ormai inevitabile e comune a tutti i territori, ha avuto solo tempistiche un po' diverse. Le unità aziendali registrate a Pavia, come nuove, nel 2008, sono state infatti 3.864, contro 3.387 cessazioni. Anche a Pavia in realtà sono le mancate nuove iscrizioni a determinare il saldo (essendo calate del 10% in un anno). Le cessazioni non hanno visto punte, al contrario sono scese del 4,2%. Dal punto di vista della distribuzione dei fenomeni fra i diversi settori di attività economica risultano sostanzialmente confermate le osservazioni degli ultimi anni: l'agricoltura continua ad evidenziare la tendenza, apparentemente inarrestabile, al calo, che nel 2008 è stato di altre 116 unità ed ha determinato una consistenza, a fine anno, di sole 8.185 ditte registrate.

Saldi demografici negativi hanno fatto registrare anche quasi tutti gli altri settori, fatta eccezione per l'edilizia, che anche nel 2008 ha evidenziato un saldo positivo di 238 unità, peraltro ben inferiore a quello, di 509 unità, dell'anno precedente. L'analisi dei dati riferiti ai vari comparti economici risente

## Gli indicatori di nati-mortalità. Graduatoria delle province lombarde nel 2008 per tasso di crescita

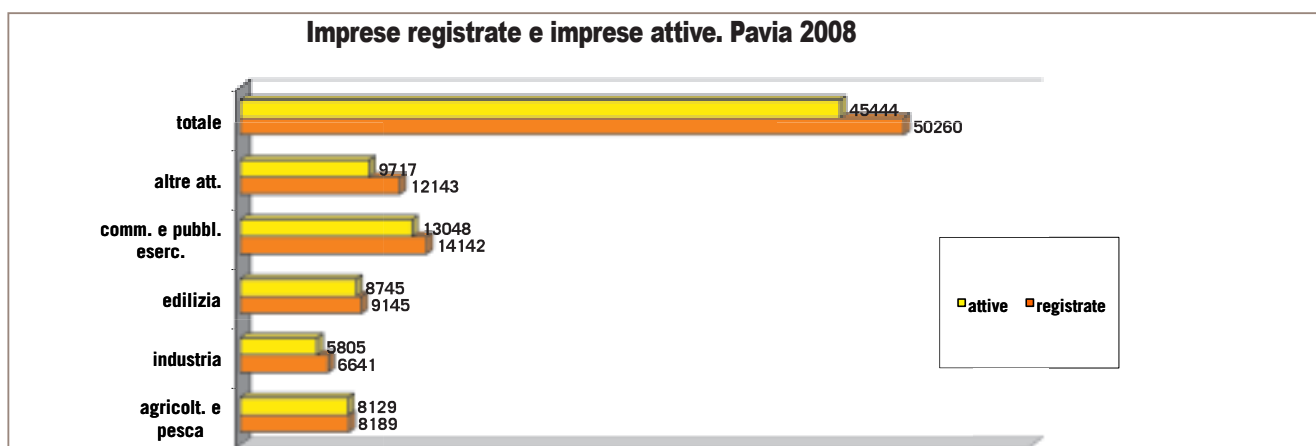
Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
MILANO	25.346	17.995	7.351	2,00%
MONZA E BRIANZA	5.224	4.067	1.157	1,71%
BERGAMO	6.884	5.828	1.056	1,14%
COMO	3.572	3.064	508	1,00%
<b>PAVIA</b>	<b>3.864</b>	<b>3.387</b>	<b>477</b>	<b>0,96%</b>
VARESE	5.180	4.513	667	0,90%
LECCO	1.785	1.607	178	0,66%
BRESCIA	8.893	8.255	638	0,53%
LODI	1.414	1.348	66	0,36%
MANTOVA	2.826	2.690	136	0,32%
CREMONA	2.236	2.168	68	0,22%
SONDRIO	960	1.106	-146	-0,86%
LOMBARDIA	68.184	56.028	12.156	1,27%

Fonte: Movimprese

sempre della presenza di un consistente numero di nuove iscrizioni prive di classificazione dell'attività esercitata. La temporanea mancanza di tale classificazione è un problema legato alle normative che agiscono sul Registro delle Imprese, che nel 2008 ci impedisce di distribuire per settori quasi il 20% di tutte le nuove iscrizioni. Il principale motivo di "non classificazione" è lo stato di inattività, che caratterizza le società, per le quali la dichiarazione di inizio attività non è contemporaneo all'iscrizione.

## Le consistenze – Le Imprese attive

Esistono almeno due importanti ragioni per le quali non sempre lo studio delle dinamiche demografiche restituisce un quadro significativo del trend che si vuole descrivere. La prima è il problema, appena descritto, della "mancata classificazione", che spesso suggerisce di concentrare l'attenzione sul confronto dei dati di stock, utilizzando, più in particolare, i dati annuali sulle imprese **attive**, che contengono a loro volta una quota di imprese non classificate, però molto meno numerosa di quella evidenziata guardando alle "registrazioni" d'impresa. Basti guardare ai dati di fine anno 2008, che vede 50.260 imprese registrate a Pavia, 1.649 delle quali "non classificate" (3,28%), ma solo 45.444 imprese "attive", delle quali 160 prive di classificazione dell'attività (0,35%).



Fonte: Infocamere - StockView



## Le imprese attive in provincia di Pavia

Attività economiche	Imprese attive			Variaz. percentuali	
	2003	2007	2008	2003/08	2007/08
Agricoltura, caccia e silvicoltura	8.715	8.218	8.125	-6,8	-1,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	3	4	33,3	33,3
Estrazione di minerali	48	35	37	-22,9	5,7
Attività manifatturiere	6.038	5.642	5.743	-4,9	1,8
Produtz.e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	21	24	25	19,0	4,2
Costruzioni	6.731	8.377	8.745	29,9	4,4
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	10.690	10.650	10.697	0,1	0,4
Alberghi e ristoranti	2.039	2.259	2.351	15,3	4,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	1.395	1.479	1.468	5,2	-0,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	857	940	961	12,1	2,2
Att. immob., noleggio, informatica, ricerca	3.580	4.465	4.672	30,5	4,6
Istruzione	90	96	93	3,3	-3,1
Sanita' e altri servizi sociali	164	219	242	47,6	10,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.022	2.094	2.121	4,9	1,3
N.C.*	80	134	160	100,0	19,4
<b>TOTALE</b>	<b>42.473</b>	<b>44.635</b>	<b>45.444</b>	<b>7,0</b>	<b>1,8</b>
<b>TOT. AL NETTO DELL'AGRICOLTURA</b>	<b>33.758</b>	<b>36.417</b>	<b>37.319</b>	<b>10,5</b>	<b>2,5</b>

Fonte: InfoCamere - StockView

## Le vere nuove imprese

Un altro, e certamente più importante limite delle analisi basate sulla demografia d'impresa attiene alla difficoltà di riuscire a stimare la dimensione effettiva della natalità imprenditoriale, ossia di determinare il numero delle **vere nuove** imprese iscritte.

Infatti l'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese, che è – occorre sempre ricordare – un registro di natura amministrativa, è determinato da diverse tipologie di eventi, che vanno dall'effettiva nuova iniziativa imprenditoriale a trasformazioni di imprese preesistenti che, per ragioni burocratiche, finiscono per dar luogo ad una nati-mortalità apparente, ossia una cessazione con successiva nuova iscrizione.

Il Sistema Camerale, dando vita all' "Osservatorio sulla demografia delle Imprese", si è prefisso lo scopo di analizzare in modo più dettagliato i flussi di natura amministrativa, per arrivare alla stima della dimensione effettiva della natalità imprenditoriale, anche e soprattutto al fine di orientare correttamente le politiche di sostegno alle nuove iniziative ed ai nuovi imprenditori.

In concreto l'Osservatorio, che si trova ancora nei suoi primi anni di vita, ha sistematizzato: la classificazione delle nuove iscrizioni in base alla tipologia di evento che le ha determinate (trasformazione giuridica, spin-off da attività preesistenti oppure, infine, "vera" nuova impresa); la rilevazione di informazioni relative ai veri nuovi imprenditori (sesso, età, attività intrapresa....).

Sebbene la fase di studio e sperimentazione della metodologia sia ormai compiuta, l'attività dell'Osservatorio mantiene aspetti di difficoltà che determinano tempi tecnici non trascurabili. Ad oggi infatti i prodotti statistici che scaturiscono direttamente dal Registro delle Imprese sono aggiornati al primo trimestre del 2009, mentre i dati di questo particolare data base si riferiscono al 2006.

Il risultato è comunque significativo. Infatti, benché la "voglia di impresa" abbia sempre trovato conferma (almeno fino al 2006), è stato possibile accertare che le imprese realmente "nuove" sono sempre mediamente, su base nazionale, meno del 60% del totale delle registrazioni presso le Camere di Commercio, ed evidenziano fra l'altro una tendenza alla decrescita.

## Le "vere nuove" imprese. Pavia 2006

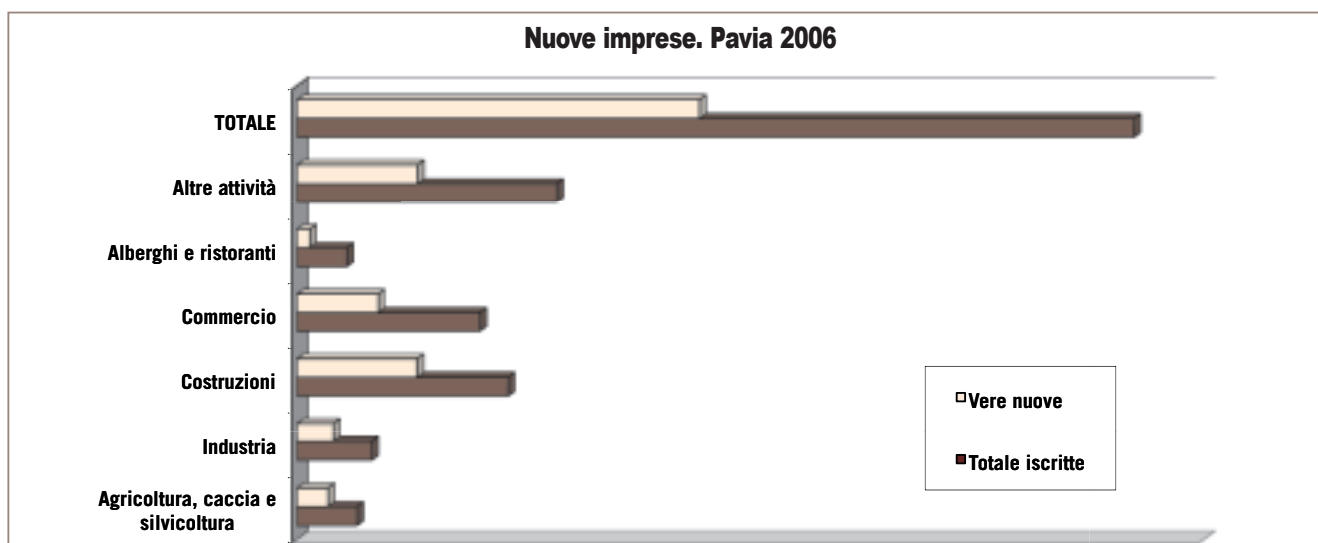
Attività economiche	Totale imprese iscritte (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori o filiazione d'impresa	
	2003	Val. ass	%	Val. ass	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	264	136	51,5	128	48,5
Industria	329	161	49,1	168	50,
Costruzioni	931	532	57,1	399	42,9
Commercio	807	357	44,2	450	55,8
Alberghi e ristoranti	219	57	26,0	162	74,0
Altre attività	1.145	533	46,6	612	53,4
<b>TOTALE</b>	<b>3.695</b>	<b>1.776</b>	<b>48,1</b>	<b>1.919</b>	<b>51,9</b>

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2008

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2006 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese

I dati territoriali evidenziano, per la provincia di Pavia, "vere" nascite di impresa nel 48,1% dei casi di nuova iscrizione, con il "picco" massimo del fenomeno collocato, in termini percentuali, nei settori dell'edilizia e dell'intermediazione finanziaria, che evidenziano rispettivamente il 57,1 % ed il 56,1% di vere nuove imprese rispetto al totale delle nuove iscrizioni.

All'estremo opposto, il settore degli alberghi e della ristorazione appare particolarmente chiuso ai nuovi ingressi. Le vere nuove imprese sono infatti solo il 26% del totale delle iscrizioni, fra l'altro con una evidente tendenza al decremento del dato, che nel 2001 raggiungeva il 40%.



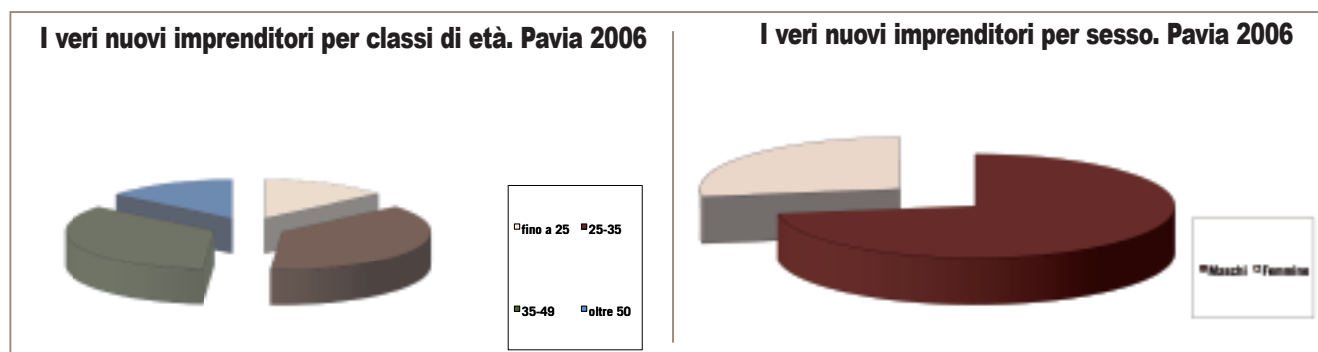
Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2008

Non meno interessanti, anche se non certo sorprendenti, sono le caratteristiche personali degli imprenditori.

Le 1.776 vere nuove imprese iscritte nel 2006 in provincia di Pavia sono state create da 1.917 imprenditori (titolari o soci con carica sociale significativa dal punto di vista imprenditoriale), oltre il 70% dei quali di sesso maschile. Le nuove imprenditrici risultano essere, oltre che poche (esattamente il 27,4%), fortemente concentrate nei settori tradizionalmente caratterizzati dalla presenza femminile. 51 nuovi imprenditori su 100 hanno meno di 35 anni, e 14 ne hanno meno di 25, informazione che potrebbe attribuire una maggiore valenza ai segnali di vitalità espressi dal fiorire di nuove iniziative. Naturalmente però i fattori che contribuiscono alla decisione di dar vita ad una iniziativa imprenditoriale sono molteplici, ed è probabilmente corretto mantenere una visione ottimistica del fenomeno, senza per

questo dimenticare gli elementi che possono in qualche modo "imporre" tale scelta, o comunque influenzarla pesantemente.

Uno di questi aspetti, peraltro positivo, può essere individuato nelle agevolazioni (previste da norme nazionali o regionali) a favore della nuova imprenditoria giovanile. Un diverso stimolo può però derivare (già fra il 2001 ed il 2006) anche da situazioni assolutamente negative, quali la chiusura o il ridimensionamento di parecchie aziende. 49 persone su 100 hanno infatti dato vita ad una propria azienda, nel 2006, avendo più di 35 anni, e solo indagini mirate e di non facile realizzazione potrebbero rivelare quante di queste persone hanno messo a frutto l'esperienza acquisita altrove per realizzare finalmente la propria idea imprenditoriale, e quante invece abbiano scelto il lavoro autonomo a causa delle scarse possibilità di reinserirsi sul mercato del lavoro dipendente in modo soddisfacente e ad una età non più giovanissima.



Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2008

## Le forme giuridiche

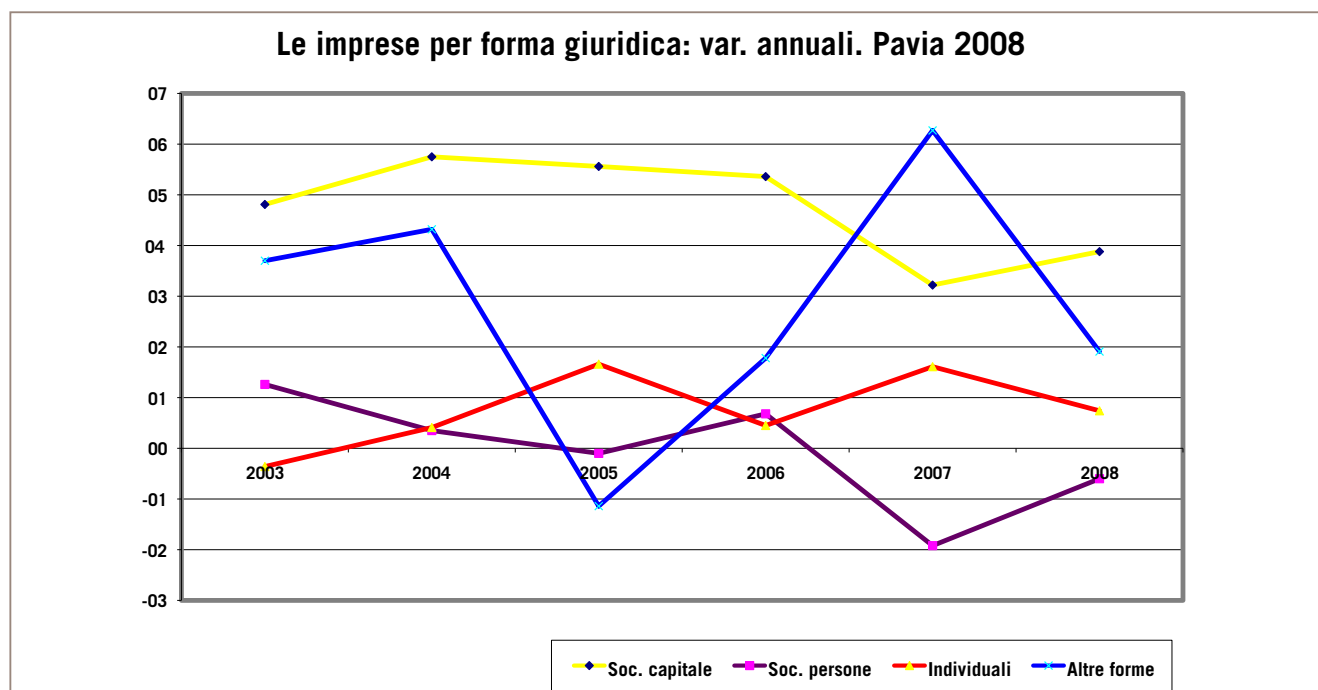
Analizzando la distribuzione delle forme giuridiche relative alle nuove iscrizioni, si vede come le aziende individuali prevalgano ancora, nel 2008, con una preferenza saldamente attestata al 74% del totale; le società di capitale seguono, molto distanziate, con il 14% delle opzioni e le società di persone non arrivano all'11%. Anche sui dati di stock le ditte individuali spuntano a Pavia più del 62%, contro una relativamente piccola presenza delle forme societarie: 19% per le società di persone e 16,7% per quelle di capitale. Guardando però al medio periodo risalta il trend di crescita delle società di capitale, netto e costante, a differenza degli andamenti più incerti e discontinui evidenziati dai dati annuali sulle ditte individuali e sulle società di persone. Queste tendenze appaiono riferibili al processo di ristrutturazione che ha coinvolto tutti gli operatori economici e che interessa i grandi settori tradizionali oltre che le attività più innovative, generalmente collocabili nel terziario avanzato. I dati suggeriscono cioè di ricondurre i fenomeni osservati ad una riorganizzazione globale che ha visto uscire progressivamente dal mercato molte aziende agricole, oltre a parecchie attività individuali marginali, ed ha visto al contempo consolidarsi solo le strutture produttive sane e vitali, tendenti a rafforzarsi ulteriormente anche grazie ad assetti giuridici più forti e garantiti.

Le iniziative economiche legate alle attività immobiliari, al noleggio, all'informatica e alla ricerca, gestite da società di capitali, primeggiano con un aumento di 653 società di capitale fra il 2003 e il 2008 (pari ad una percentuale di 42,7). E' però interessante osservare il secondo posto nella classifica dei saldi, che va all'edilizia, attività molto tradizionale e da sempre legata all'impresa micro o piccola. Anche in questo settore ben 355 realtà si sono costituite o trasformate, dal 2003 ad oggi, in società di capitale. Anche gli incrementi nel commercio e nei pubblici esercizi (320 in tutto) sembrano confortare l'osservazione, già accennata, della tendenza verso assetti più strutturati sia per potenziare le attività già svolte che per avviarne di nuove.

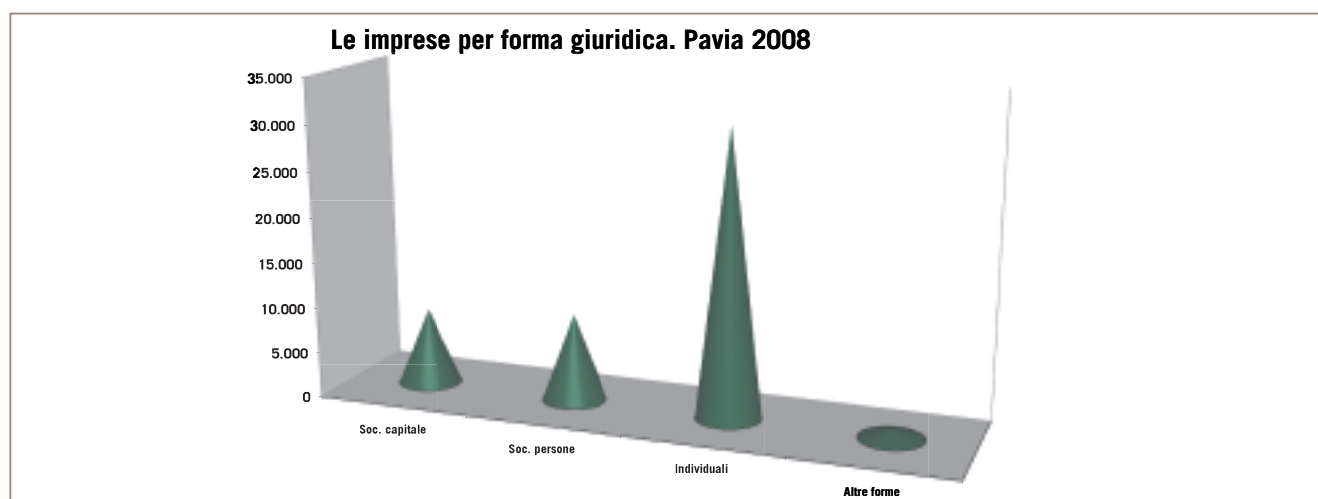
## Le imprese registrate al Registro Imprese di Pavia. Le forme giuridiche

Anni	Società di capitale	var. % su anno prec.	Società di persone	var. % su anno prec.	Ditte individuali	var. % su anno prec.	Altre forme	var. % su anno prec.
2003	6.649	4,8	9.687	1,3	29.816	-0,4	926	3,7
2004	7.031	5,8	9.721	0,4	29.937	0,4	966	4,3
2005	7.422	5,6	9.711	-0,1	30.433	1,7	955	-1,1
2006	7.820	5,4	9.777	0,7	30.569	0,5	972	1,8
2007	8.072	3,2	9.589	-1,9	31.061	1,6	1.033	6,3
2008	8.385	3,9	9.531	-0,6	31.291	0,7	1.053	1,9

Fonte: Movimprese



Fonte: Movimprese



Fonte: Movimprese

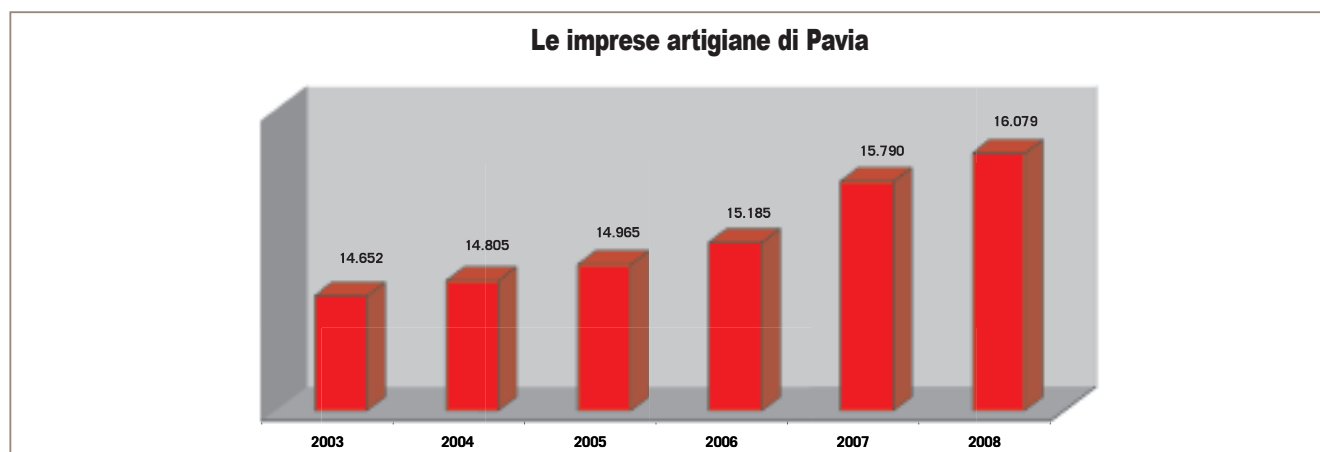
## Le società di capitale nei settori economici

Attività economiche	Soc. di capitale		Differenza	
	2003	2008	assol.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	82	101	19	23,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	0	0,0
Estrazione di minerali	26	30	4	15,4
Attività manifatturiere	1.703	1.791	88	5,2
Produtz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	13	20	7	53,8
Costruzioni	694	1.049	355	51,2
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.322	1.535	213	16,1
Alberghi e ristoranti	183	290	107	58,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	154	191	37	24,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	78	70	-8	-10,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.528	2.181	653	42,7
Istruzione	22	33	11	50,0
Sanita' e altri servizi sociali	41	67	26	63,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	160	197	37	23,1
N.C.*	642	829	187	29,1
<b>TOTALE</b>	<b>6.649</b>	<b>8.385</b>	<b>1.736</b>	<b>26,1</b>
<b>TOTALE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA</b>	<b>6.567</b>	<b>8.284</b>	<b>1.717</b>	<b>26,1</b>

Fonte: InfoCamere - StockView

## Le imprese artigiane

Il settore artigiano rappresenta nel suo insieme un asse portante dell'economia pavese, all'interno della quale conta ormai quasi il 32% di tutte le imprese. A fine anno 2008 lo stock provinciale arrivava a 16.079 aziende, con un incremento dell'1,8% rispetto al 2007.



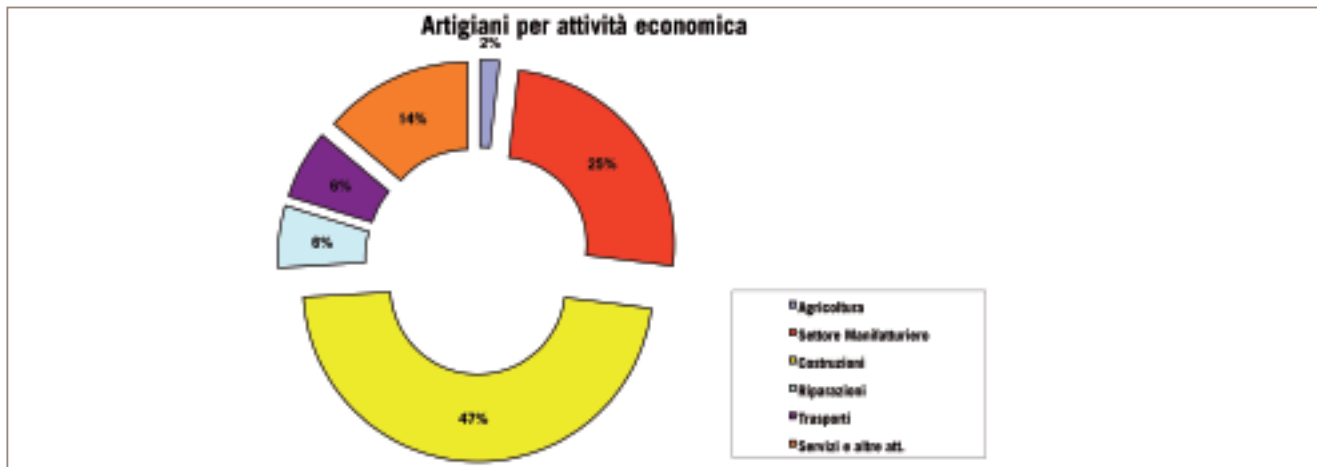
Fonte: Unioncamere, Movimprese 2008

Ancora più che negli anni scorsi è però il “mattoncino” a determinare, in misura sostanziale, il peso del settore. Infatti oltre il 47% di tutte le imprese artigiane sono in realtà imprese edili.

## Imprese artigiane per attività economica a fine anno 2008

Agricoltura	285
Settore Manifatturiero	4.050
Costruzioni	7.574
Riparazioni	920
Trasporti	1.028
Servizi e altre att.	2.222
<b>TOTALE</b>	<b>16.079</b>

Fonte: Unioncamere, Movimprese 2008



Fonte: Unioncamere, Movimprese 2008

## Le imprenditrici - Le imprese femminili

La presenza femminile nelle imprese viene indagata, sulla base del patrimonio di informazioni presenti presso il Registro Imprese, sotto due diversi aspetti, che conducono a risultati numerici abbastanza diversi fra loro e tuttavia ugualmente interessanti a condizione che siano chiare, ai fini di una corretta lettura, le diverse metodologie di indagine adottate. Da un lato si può rilevare la consistenza numerica delle donne "titolari di cariche" presenti in archivio, con riferimento a tutte le imprese iscritte. Con obiettivo e metodologia completamente diversi si contano invece le imprese nelle quali la partecipazione femminile alla compagine imprenditoriale supera il 50%. Con quest'ultima elaborazione si è fra l'altro dato vita all'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile, traendo spunto dalla definizione data dalla Legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, e dalle disposizioni del Ministero delle Attività Produttive di fine anno 2002. La banca dati creata consente interessanti osservazioni, benché le serie temporali partano solo dall'anno 2003. Le imprese femminili sono aumentate complessivamente, in cinque anni, ossia dal 2003 al 2008, del 9,2%, passando da 10.257 a 11.198.

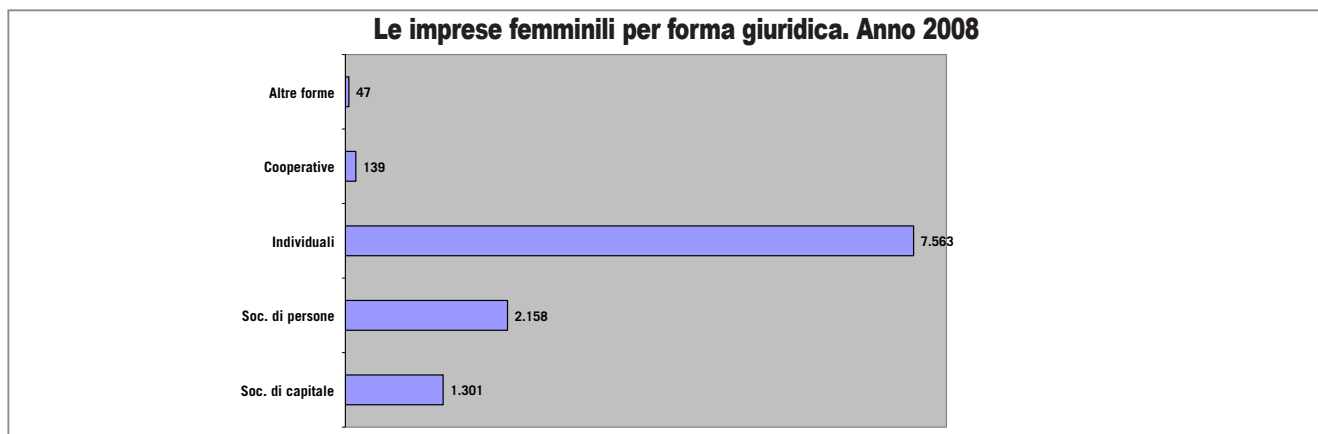
### Le imprese femminili per tipo di presenza

Settore di attività	maggioritaria		forte		esclusiva		totale	
	2003	2008	2003	2008	2003	2008	2003	2008
Agricoltura	0	0	32	33	2.151	1.986	2.183	2.019
Industria e edilizia	40	17	126	99	1.178	1.487	1.344	1.603
Comm. e ristor.	21	10	145	127	3.705	3.927	3.871	4.064
Altre att. di servizio	25	13	174	143	2.418	3.000	2.617	3.156
Imprese non class.	10	4	36	29	196	323	242	356
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>44</b>	<b>513</b>	<b>431</b>	<b>9.648</b>	<b>10.723</b>	<b>10.257</b>	<b>11.198</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio Imprenditoria Femminile

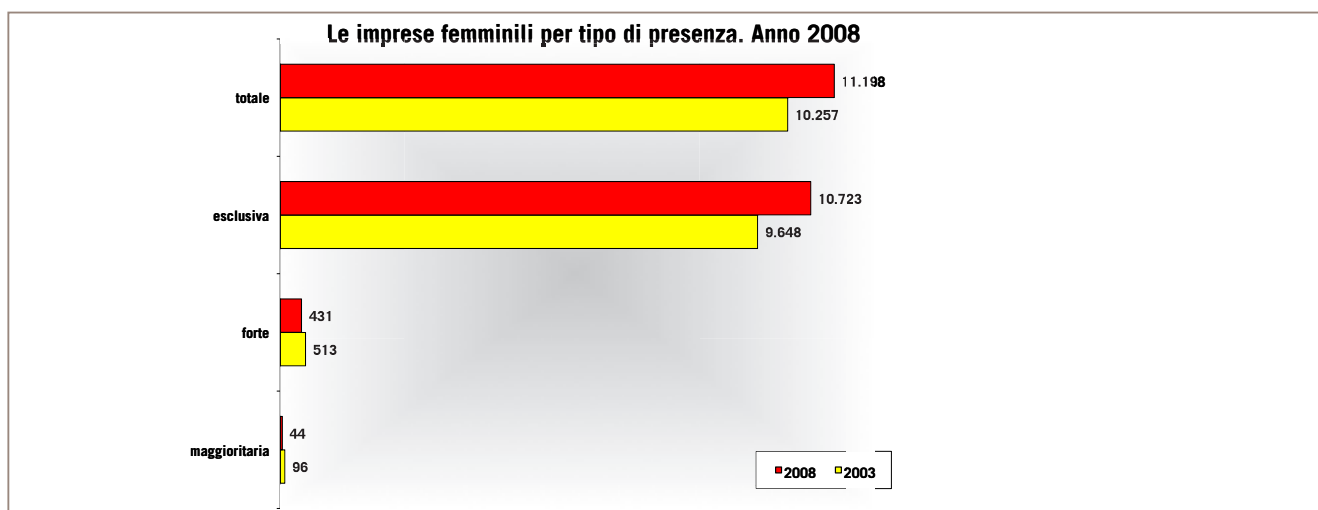
Si conferma, dall'osservazione dei dati, il carattere abbastanza "tradizionale" di questo tipo di imprenditoria, fortemente attestato nei settori del commercio e dei servizi, all'interno dei quali prevalgono il commercio al minuto ed i servizi personali (parrucchiere, estetiste, lavanderie ecc.).

Le imprese "rosa" sono anche caratterizzate dalla scelta di forme giuridiche semplici, per le quali le titolari rispondono economicamente dell'attività della ditta anche con i propri beni. Infatti solo l'11,6% delle imprese femminili è costituito in forma di società di capitale, benché – e vale la pena di notarlo – le società di capitale stesse abbiano fatto registrare, dal 2003 ad oggi, rilevanti incrementi.



Fonte: Unioncamere - Osservatorio Imprenditoria Femminile

Il consistente numero di società di persone, e soprattutto la preponderanza delle ditte individuali, influiscono ovviamente sul tipo di presenza femminile misurato in base al "grado di partecipazione". Quest'ultimo si determina tenendo conto della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e della percentuale di donne presenti tra i titolari, i soci e gli amministratori dell'impresa. Si parla quindi di presenza femminile "maggioritaria" quando soci, amministratori e capitale sociale sono "rosa" per più del 50%; di presenza "forte" quando lo sono il 60% e più dei soci/amministratori ed i due terzi del capitale sociale, fino ad arrivare alla presenza femminile "esclusiva". In provincia di Pavia la tipologia di presenza femminile "esclusiva" è assolutamente dominante, ed è anche interessante riferire qualche dato di breve periodo. Dal 2007 al 2008 le imprese femminili sono cresciute del 9,2% in tutto, ma quelle a presenza femminile esclusiva dell'11,1%. Al contrario gli altri tipi di presenza hanno fatto registrare pesanti segni negativi che potrebbero suggerire una "uscita" delle donne da alcune compagini imprenditoriali o un "ingresso" di soci maschi in ditte nate da iniziative femminili.



Fonte: Unioncamere - Osservatorio Imprenditoria Femminile

## Gli imprenditori extracomunitari

Da alcuni anni, da quando cioè è emerso come significativo il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria, sono stati elaborati i dati sulla nazionalità delle persone iscritte al Registro delle Imprese in quanto titolari di cariche. Per la verità le informazioni in questione scontano un limite dovuto al fatto che la nazionalità viene desunta dal luogo di nascita annotato nel codice fiscale, per cui alcune delle persone considerate come straniere possono di fatto essere residenti in Italia pressoché da sempre.

Tuttavia, anche ammettendo un certo margine di "distorsione", si può ipotizzare una buona omogeneità dei dati confrontati nel tempo, che suggeriscono interessanti spunti di riflessione. Dal 2003 ad oggi in provincia di Pavia gli imprenditori extracomunitari sono almeno raddoppiati. I dati statistici evidenziano infatti un aumento dell'81,7%, influenzato però dall'ingresso, nell'Unione Europea, della Bulgaria e soprattutto, in termini di numerosità delle persone immigrate, della Romania. Sembra dunque corretto ribadire che la tendenza alla crescita degli imprenditori stranieri è consolidata, e che gli immigrati si sono dimostrati capaci, a Pavia come nel resto d'Italia, di conquistare spazi economici più significativi di quelli fissati dagli stereotipi culturali, che tendono a relegare gli extracomunitari ai livelli di qualificazione professionale più bassi.

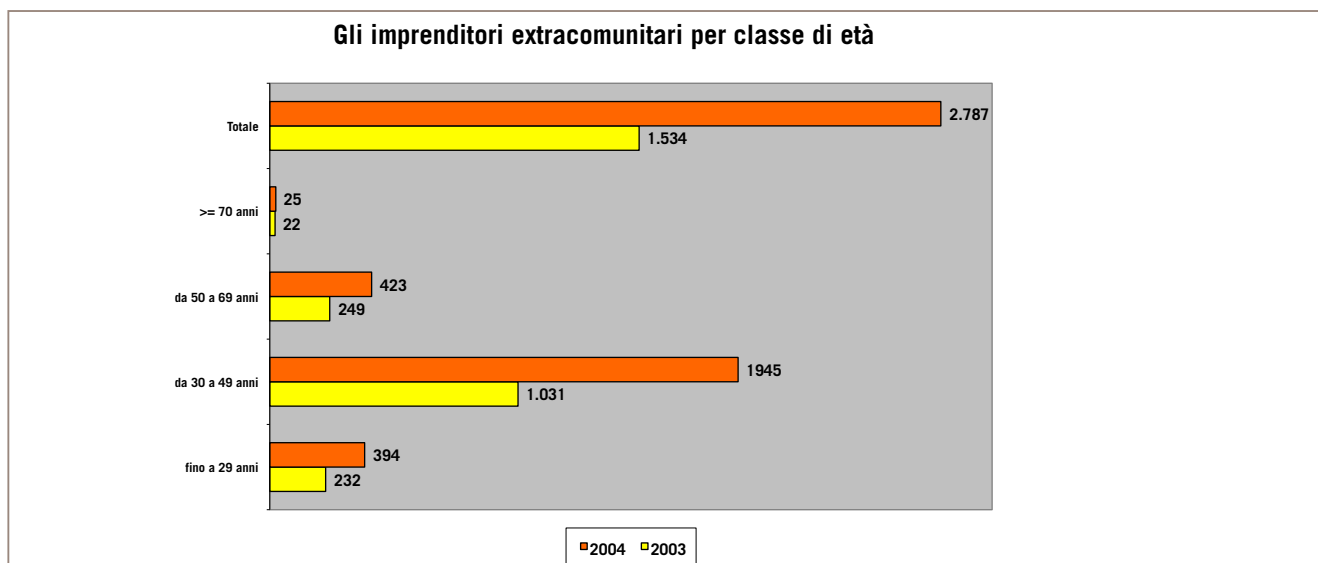
### Gli imprenditori extracomunitari iscritti al Registro Imprese di Pavia

Settori di attività	fino a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	Totale
<b>Anno 2003</b>					
Agricoltura	2	20	11	5	38
Industria	18	140	63	9	230
Costruzioni	109	347	27	0	483
Commercio e Pubblici Esercizi	56	295	85	2	438
Servizi e altre attività	47	229	63	6	345
<b>Totale</b>	<b>232</b>	<b>1.031</b>	<b>249</b>	<b>22</b>	<b>1.534</b>
% extracomunitari sul totale delle persone iscritte	4,3	2,8	1,0	0,4	2,1
<b>Anno 2008</b>					
Agricoltura	7	32	15	4	58
Industria	37	224	63	7	331
Costruzioni	195	840	77	0	1.112
Commercio e Pubblici Esercizi	96	505	155	3	759
Servizi e altre attività	59	344	113	11	527
<b>Totale</b>	<b>394</b>	<b>1945</b>	<b>423</b>	<b>25</b>	<b>2.787</b>
% extracomunitari sul totale delle persone iscritte	8,8	5,1	1,6	0,4	3,7

Fonte: InfoCamere - StockView

L'incremento numerico riguarda tutti i settori di attività economica, anche se con entità diverse. Le attività commerciali sono stabilmente al secondo posto, dietro l'edilizia, che negli anni ha visto una grande crescita della presenza straniera (+130.2% dal 2003 al 2008). Relativamente più "chiusi" si mantengono i settori dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto. Le aree del mondo dalle quali provengono prevalentemente le persone di cui si sta parlando erano, e sono tuttora, l'Africa settentrionale (quasi 36%), l'America latina, l'Albania e molti Paesi dell'Est Europa. E' oggi significativa anche la presenza di imprenditori cinesi (7%). Un'ultima osservazione di qualche interesse riguarda l'età degli imprenditori extracomunitari. In cinque anni sono aumentate le presenze di ogni fascia di età, però la preponderanza dei giovani è nettissima ed è in crescita. Per misurare il fenomeno basta calcolare il rapporto fra gli imprenditori extracomunitari ed il totale delle persone iscritte al Registro Imprese. Nel 2008 tale rapporto arriva ad 8,8% per la classe di età fino a 29 anni, ed è addirittura raddoppiato rispetto al 2003.





## Gli addetti alle unità locali

In quasi tutte le relazioni sull'economia locale degli ultimi anni si è lamentata la difficoltà di riuscire ad avere dati attendibili sull'occupazione presso le unità locali, ossia presso i luoghi di lavoro che effettivamente operano sul territorio. Sono infatti ormai lontani gli anni nei quali le Camere di Commercio disponevano delle dichiarazioni annuali sul numero degli addetti occupati presso le unità operative di loro competenza territoriale. Il Sistema camerale non ha mai smesso di elaborare, attraverso il confronto fra i vari archivi amministrativi, i principali fra i quali sono il Registro Imprese e l'INPS, metodologie sempre più raffinate per poter disporre di questa fondamentale informazione. A tutt'oggi però la fonte "ufficiale" dei dati sugli addetti alle unità locali è l'ISTAT, in particolare con i censimenti economici. E questi ultimi sono macchine gigantesche che, nonostante i progressi dell'informatica, sarebbe impensabile mettere in campo a scadenze più ravvicinate delle attuali (10 anni, con aggiornamenti intermedi).

Nel contempo le economie locali e di conseguenza il mercato del lavoro stanno subendo mutamenti il cui ritmo rende indispensabile **indagini attendibili** sull'occupazione – e sull'universo dell'occupazione - che siano almeno annuali. Dal 2004 l'ISTAT ha perciò ufficializzato i risultati di un nuovo apposito Registro statistico ideato, nel rispetto delle normative comunitarie, con lo scopo di rispondere finalmente a questa pressante esigenza di informazioni attendibili, frequenti ed omogenee. Per il momento la principale caratteristica del nuovo archivio non è purtroppo la tempestività, infatti l'ultimo dato disponibile è il 2006. La causa del "ritardo", che al tempo stesso rappresenta però la garanzia di correttezza di elaborazione garantita dal SISTAN (Sistema Statistico Nazionale), sta nella complessità della gestione del data base, che è stato costruito, e viene aggiornato, con un utilizzo preponderante dei dati amministrativi, quindi con costi relativamente bassi e soprattutto senza appesantire le Aziende con richieste dirette di informazioni. Il campo di osservazione del Registro statistico delle unità locali è rappresentato dall'universo delle unità economiche facenti capo ad imprese con attività "market" extra agricole. Le considerazioni che possono essere suggerite dall'analisi dei dati sono quindi sostanzialmente riferibili al quadro economico provinciale delineato da tutti gli altri dati di fonte Registro Imprese, al netto dei settori agricoli e delle istituzioni private non profit. In questo momento la serie disponibile è limitata a tre soli anni e, per le ragioni già illustrate, ogni confronto con risultati di fonte diversa deve essere improntato ad una grande cautela. Perciò, in questa sede non ci si avventura in questo tipo di analisi, peraltro possibile e molto interessante per gli "addetti ai lavori". Al contrario, si espongono i primi risultati di questa nuova fonte di informazioni molto innovativa, che costituirà certamente lo zoccolo della statistica economica ufficiale dei prossimi anni.

### Numero di addetti. Anno 2006 (nelle unità locali per classi di addetti)

	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale	Var % anno 2006 su anno 2005	Var % anno 2005 su anno 2004
Pavia	75.998	16.290	16.024	27.533	135.845	1,32	1,77
Lombardia	1.619.826	436.140	454.962	1.100.649	3.611.577	1,44	1,54
Italia	8.766.730	2.047.653	1.961.964	4.338.646	17.114.992	1,80	2,13

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2006

Si può osservare che già nel biennio 2005/06, non ancora investito dalla crisi, le performances evidenziate dai dati sull'occupazione sono state meno brillanti che nel biennio precedente, e purtroppo sempre meno brillanti a Pavia rispetto alle medie regionale e nazionale.

Anche calcolando il numero medio degli addetti presenti nelle unità locali Pavia conferma una caratteristica che ci è ben nota, e cioè il fatto che le nostre unità locali, per lo più piccole, sono mediamente "più piccole" rispetto al resto dei territori. Così contiamo 1,88 addetti nelle unità appartenenti alla classe di addetti minima osservata (da 1 a 9), ma contiamo anche poco più di 106 addetti nella classe di unità locali di maggiori dimensioni, nella quale la media lombarda è di quasi 137 addetti e quella nazionale di 140.

### Numero medio di addetti. Anno 2006 (nelle unità locali per classi di addetti)

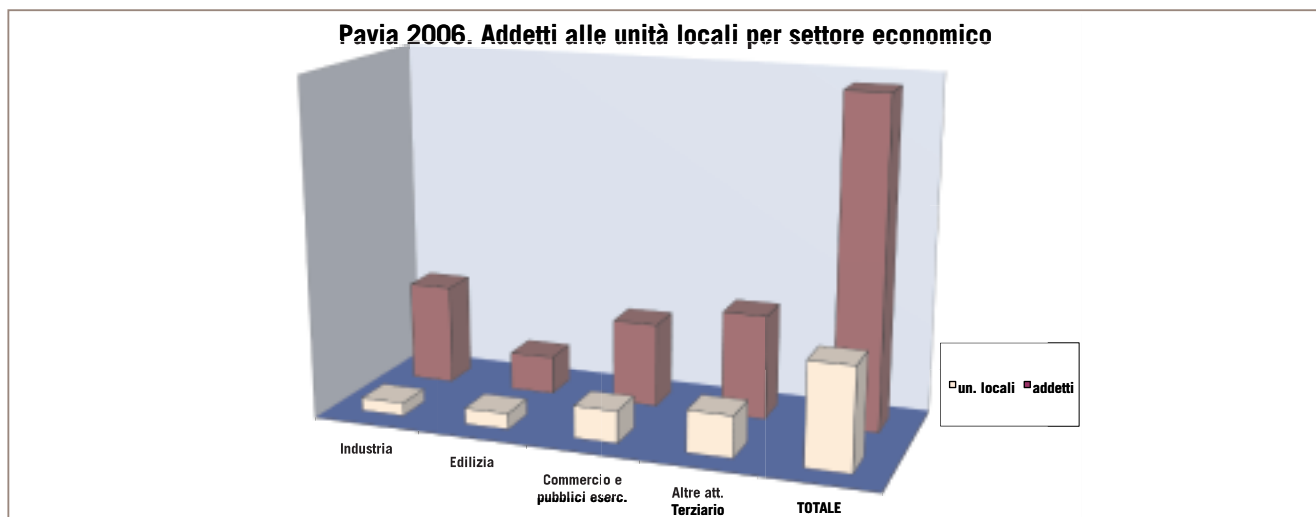
	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
<b>Pavia</b>	<b>1,880</b>	<b>13,042</b>	<b>29,839</b>	<b>106,717</b>	<b>3,199</b>
Lombardia	1,943	13,140	30,126	136,863	4,057
Italia	1,918	13,109	29,740	140,033	3,547

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2006

### Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività. Anno 2006 (valori assoluti)

	Industria	Edilizia	Commercio e pubblici eserc.	Altre att. terziario	Totale
<b>Pavia</b>	<b>41.698</b>	<b>15.885</b>	<b>34.891</b>	<b>43.370</b>	<b>135.845</b>
Lombardia	1.138.819	341.046	826.624	1.305.088	3.611.577
Italia	4.723.344	1.836.392	4.553.237	6.002.018	17.114.992

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2006



Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2006

## L'impatto del cambiamento congiunturale sulla provincia di Pavia

### Lo scenario congiunturale

Com'è ormai noto la congiuntura economica che stiamo attraversando è negativa. Azzardare previsioni sulla sua durata e portata sarebbe quantomeno imprudente considerando che la situazione ha subito un sensibile peggioramento negli ultimi mesi del 2008, tanto da causare una flessione del PIL pari a -0,9% per l'intero anno. E il 2009, sulla base delle previsioni dei maggiori organismi nazionali e internazionali, dovrebbe chiudersi per l'Italia con una perdita di almeno due punti percentuali del PIL. Partita dagli Stati Uniti, l'ondata ha investito tutte le altre economie industrializzate: dal Giappone, che nel quarto trimestre 2008 ha ceduto il 12,7% del PIL rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ai Paesi dell'Unione europea, con Germania e Regno Unito in testa (rispettivamente -1,6% e -1,8% le variazioni tendenziali del PIL nello stesso intervallo di tempo).

### Gli effetti della crisi in Italia

Per indagare sugli effetti che la recessione sta facendo sentire sull'economia italiana è necessario analizzare alcuni elementi che possono fornire spunti di valutazione.

I dati più recenti forniti dal sistema delle Camere di Commercio informano che, nell'ultimo trimestre 2008, i principali indicatori congiunturali sono risultati di segno negativo per l'intero aggregato delle PMI manifatturiere: -6,4% la produzione e -5,3% il fatturato secondo i dati Unioncamere. Anche il calo negli ordinativi è consistente (-7,2%) e colora a tinte fosche le aspettative per il 2009.

La crisi sta investendo le imprese italiane di ogni dimensione, anche se con diversa intensità. Per le piccole aziende manifatturiere si rileva una flessione del 7,6% per la produzione e del 7,3% per gli ordinativi su base annua, contro il -4,9% e il -7,0% per quelle di medie dimensioni. In rallentamento anche le esportazioni (-1,0%), in particolare per le medie imprese (-2,5%), più proiettate verso i Paesi extraeuropei e, quindi, più soggette alla crisi dei mercati internazionali.

Le regioni con le difficoltà più marcate sono quelle del Nord-Ovest, dove tutti gli indicatori risultano al di sotto della media.

Fino alla fine del 2008 ha tenuto ancora l'export nel Nord-Est (+1,1%).

La rilevazione trimestrale effettuata dal **Centro studi Unioncamere** nel mese di gennaio sulle imprese fino a 500 dipendenti appartenenti ai diversi settori manifatturieri delinea un quadro economico preoccupante. Dai dati emerge che, nell'ultimo trimestre 2008, i principali indicatori congiunturali sono stati negativi per l'intero aggregato delle PMI (-6,4% la produzione, -5,3% il fatturato e -7,2% gli ordinativi).

### Piccole imprese e artigianato

Il sistema delle micro imprese italiane ha scontato a fine 2008 un risultato pesante, soprattutto a carico delle imprese artigiane del manifatturiero. I dati dei principali indicatori economici – confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente – risultano decisamente negativi: -8,0% la produzione, -6,1% il fatturato e -7,6% gli ordinativi. Una flebile nota confortante viene dalla tenuta dell'export che rimane positivo, seppure in forte discesa (0,5%). Più in generale, sono soprattutto le aziende di piccole dimensioni (con 1-49 addetti) a lanciare forti segnali di crisi con un calo degli ordinativi del -7,3%, della produzione al -7,6% e del fatturato al -5,9%.

## Le medie imprese

Maggiori capacità di resistenza esprimono invece le aziende di taglia maggiore: in questa fascia dimensionale (50-499 addetti) il calo tendenziale della produzione e del fatturato tra ottobre e dicembre 2008 si fa sentire in maniera più attutita (rispettivamente -4,9% e -4,6%); mentre simile a quello delle piccole imprese è il crollo registrato sul fronte degli ordini (-7,0%). Sul versante dei mercati esteri la deblacle è invece più pesante, con una variazione delle esportazioni che arriva al -2,5%.

## I territori e i settori

Sia nella comparazione territoriale, con le altre macro aree, che in quella temporale, rispetto ai dati degli andamenti tendenziali dei trimestri precedenti, i risultati peggiori vengono sopportati dal Nord-Ovest: -7,2% la produzione, -6,8% il fatturato, -8,5% gli ordinativi. Negative anche le esportazioni (-1,8%). La crisi ha una connotazione ormai diffusa e non risparmia le altre Regioni: al Centro l'attività produttiva è calata del 6,6%, al Sud del 5,7% e nel Nord-Est del 5,4%. In quest'ultima zona solo l'export mostra un valore positivo(+1,1%). La flessione dei dati di produzione e fatturato riguarda in maniera più marcata l'industria dei metalli (-9,7% e -7,5%), il tessile-abbigliamento-calzature (-9,3% e -7,1%), il settore del legno e arredo (-5,9% e -5,8%), l'industria chimica (-5,9% e -6,3%), le industrie elettriche ed elettroniche (-5,1% e -4,1%) e, sebbene in misura minore, anche le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto con un -3,0% della produzione e un -2,8% del fatturato. Anche i risultati per le aziende dei comparti del cartario, editoria, oreficeria, giocattoli e altri beni per la persona e per la casa registrano per l'ultimo trimestre 2008 dati fortemente negativi (-9,0% della produzione e -7,4% del fatturato). Gli unici valori con segno positivo del periodo ottobre-dicembre 2008 (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) arrivano dalla filiera dell'energia dove si registra un +4,2% della produzione e un +4,4% del fatturato.

## Ordinativi

Le cifre sugli ordini provenienti sia dal mercato nazionale sia dall'estero rivelano quanto questa crisi sia profonda e di imprevedibile durata: -7,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2007 (-7,3% per le imprese fino a 49 dipendenti e -7,0% per quelle della classe superiore). Le previsioni più negative riguardano le imprese del Nord Ovest, per le quali il decremento degli ordinativi è del -8,5%. Non molto distanti, tuttavia, le previsioni che provengono da Nord Est (-7,0%), Sud (-6,0%) e Centro(-5,0%).

## Export

Il calo complessivamente accusato nel quarto trimestre 2008 dall'attività internazionale delle aziende italiane (-1%) è fortemente condizionato dalla performance negativa delle imprese più grandi (con oltre 50 dipendenti) che scontano una flessione del -2,5%.

Le piccole realtà aziendali, invece, difendono dal canto loro un export basso ma positivo (+0,6%). Osservando la scomposizione geografica, le uniche imprese manifatturiere che dichiarano un dato di export positivo sono quelle del Nord-Est (+1,1%). Al Centro le esportazioni calano (-2,8%), così pure nel Nord-Ovest (-1,8%) e nel Mezzogiorno (-1,7%). I settori che soffrono maggiormente per la perdita di fatturato all'estero sono quelli del cartario, editoria, oreficeria, giocattoli e altri beni per la persona e per la casa, che fanno registrare complessivamente un pesante -5,3%; seguono il legno-arredo (-4,6%), il tessile-abbigliamento-calzature (-3,5%) e le industrie elettriche ed elettroniche (-2,7%). La tenuta più significativa riguarda, infine, le industrie dei metalli (+1,8%).

## La provincia di Pavia fa i conti con la crisi

### Primo trimestre 2009

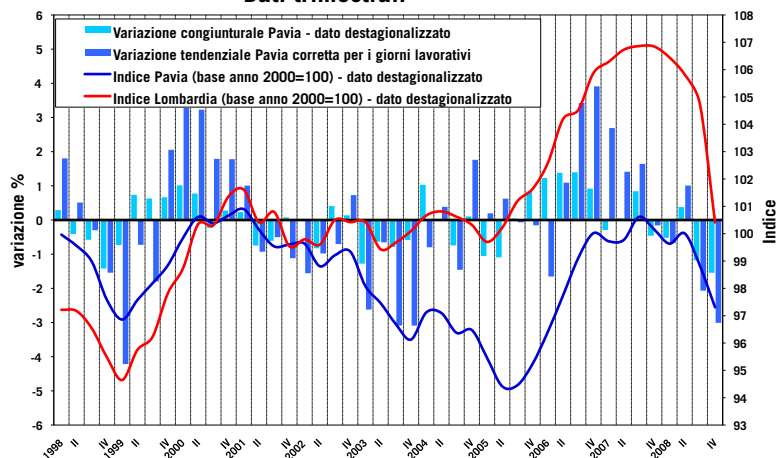
Gli ultimi dati forniti dalla consueta indagine trimestrale sul comparto manifatturiero provinciale tracciano un **profilo congiunturale preoccupante** che evidenzia in tutto il loro spessore le ricadute negative della crisi in atto anche sul nostro territorio. L'indice della produzione industriale lascia sul terreno nel primo trimestre 2009 oltre il -9,7% (dato grezzo non corretto per i giorni lavorativi) rispetto allo stesso periodo del 2008, evidenziando una tendenza al ribasso nel confronto con l'ultimo dato analogo di fine 2008 (-3%). Anche il paragone a breve termine sul trimestre precedente suggerisce un trend in peggioramento e non lascia spazio a considerazioni confortanti: la produzione cala, anche se con livelli più contenuti di quelli registrati su base annua (-2,1%, dato destagionalizzato). Nel **contesto regionale la provincia di Pavia si difende bene** e occupa una posizione discreta nella graduatoria delle perdite produttive, sia su base annua che trimestrale. Nel primo caso Pavia si colloca prima di Brescia, Bergamo, Milano, Lecco e Como, che hanno subito tracolli, su base annuale, molto più ingenti. Nel secondo caso viene superata con perdite produttive inferiori solo da Cremona, Mantova e Monza e Brianza. Il dato medio di tutta la Lombardia arriva a superare il -11% su base tendenziale e il -6% su base trimestrale. Anche i dati sulle commesse e sui ricavi delle aziende pavese fiaccano un'economia già messa a dura prova dalla congiuntura sfavorevole. I dati grezzi ci informano che la variazione degli ordinativi provenienti dai mercati esteri flettono nel primo trimestre 2009 di quasi il -12% rispetto allo stesso trimestre del 2008, mentre quelli raccolti sul mercato interno lasciano sul tappeto il -16%. Il fatturato totale restituisce segni molto preoccupanti: oltre -18% la caduta su base annua per il dato complessivo e fatturato interno, -12% per quello realizzato sui mercati internazionali.

Le aspettative degli imprenditori pavese a fine marzo hanno registrato previsioni ancora negative ma in miglioramento. Per quanto riguarda l'andamento della produzione nell'immediato futuro lo sbilancio tra posizioni ottimiste e pessimiste è pari al -19%: il dato è meno incisivo rispetto al -43% con cui si è chiuso il 2008. Anche il trend della domanda si risolve seppure la curva rimanga comunque su valori negativi ma meno preoccupanti di quelli registrati a dicembre. A fine marzo le attese sulla domanda interna registrano uno sbilancio del -20% mentre quelle sulla domanda proveniente dal mercato estero si attestano sul -15%. Ancora in discesa è invece la sorte del mercato del lavoro provinciale: le impressioni che i nostri imprenditori hanno espresso sull'evolversi dell'occupazione registra un saldo del -17% (sempre come scarto tra le posizioni che depongono per un aumento contro quelle che prevedono una diminuzione), in peggioramento rispetto al -13% dell'indagine condotta a fine anno.



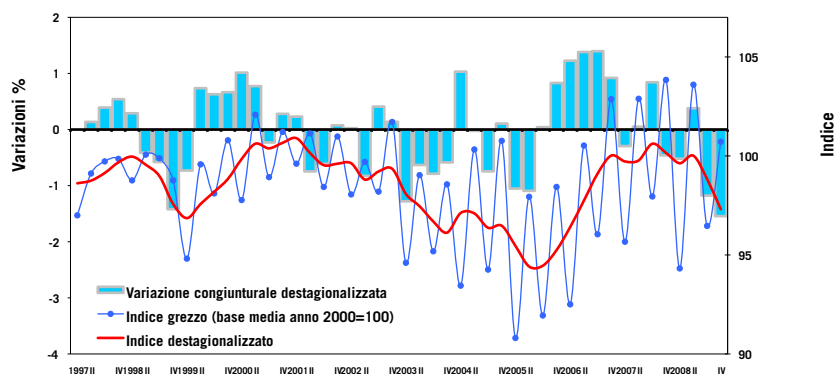
Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

**PRODUZIONE INDUSTRIALE - PROVINCIA DI PAVIA**  
**Dati trimestrali**



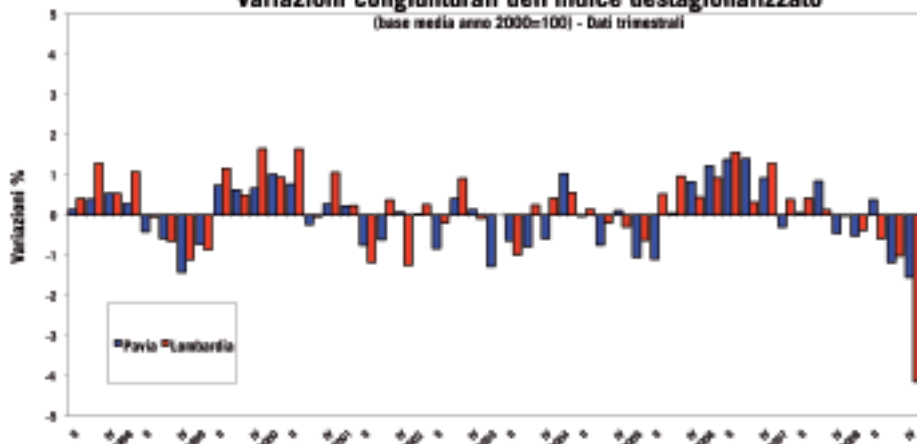
Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

**PRODUZIONE INDUSTRIALE - PROVINCIA DI PAVIA**  
**Dati trimestrali**

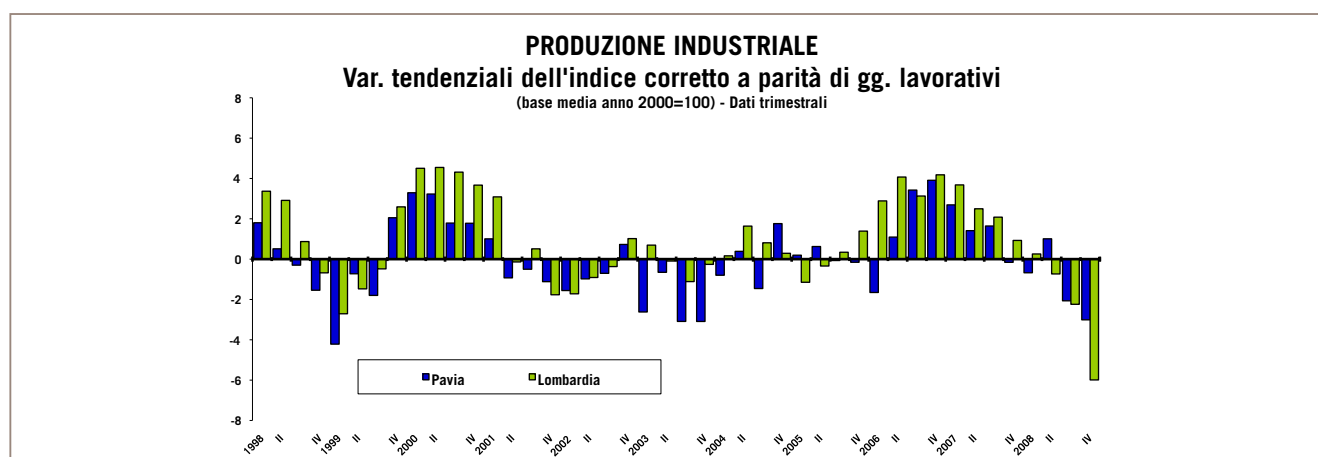


Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

**PRODUZIONE INDUSTRIALE**  
**Variazioni congiunturali dell'indice destagionalizzato**  
 (base media anno 2000=100) - Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

## L'economia pavese nel 2008

La produzione industriale chiude il 2008 con un altro segno negativo: il quarto trimestre segna una **flessione del 3%** sullo stesso periodo dell'anno precedente. Il trend provinciale è in peggioramento sul dato estivo che si fermava al -2%, ma si trova in una posizione decisamente distante dal disastroso -6% con cui la manifattura dell'intera Lombardia conclude il 2008. Su base trimestrale la produzione industriale cede l'1,5% (dato destagionalizzato) nel periodo ottobre-dicembre rispetto al trimestre luglio-settembre. Analoga sorte tocca agli **artigiani** provinciali che nel quarto trimestre 2008, su base annua, perdono il 4,8% (dato corretto per i giorni lavorativi) e, nel confronto trimestrale, l'1,4% (dato destagionalizzato). Il dato medio provinciale dell'andamento dell'indice artigiano sintetizza una diminuzione produttiva annua del -3,9% del 2008 rispetto al 2007. Ormai si tratta del secondo anno consecutivo in cui i risultati produttivi dell'artigianato manifatturiero pavese non consentono considerazioni positive.

### Artigianato - Variazioni % tendenziali

		<b>Produzione (4)</b>	<b>Tasso di utilizzo impianti (5)</b>	<b>Ordini totali (4)(6)</b>	<b>Periodo di produzione assicurata (1)(3)</b>	<b>Giacenze prodotti finiti (2)</b>	<b>Giacenze materiali per la produz. (2)</b>	<b>Fatturato totale (4)(6)</b>
2006	1° trim.	1,85	71,20	-3,42	26,76	-8,33	-4,17	0,81
	2° trim.	1,46	64,16	0,77	29,22	-30,23	-20,79	1,29
	3° trim.	2,32	67,30	4,50	30,79	-27,50	-11,00	1,99
	4° trim.	3,08	68,15	4,44	32,24	-22,23	-19,59	-1,50
2007	1° trim.	1,18	67,60	0,53	34,34	-16,21	-5,81	-2,92
	2° trim.	0,15	67,01	1,05	30,40	-16,33	-11,45	-2,96
	3° trim.	-0,80	68,46	-2,54	33,78	-19,36	-13,48	-4,75
	4° trim.	-2,23	69,48	-3,50	36,13	-18,91	-14,13	-6,88
2008	1° trim.	-2,91	61,19	-5,41	35,21	-29,73	-13,98	-7,71
	2° trim.	-3,45	67,56	-8,70	38,25	-15,91	-3,37	-8,20
	3° trim.	-4,36	66,43	-13,38	33,97	-29,55	-13,64	-9,56
	4° trim.	-4,77	62,05	-19,76	28,85	0,00	-16,50	-11,05

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(2) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarso (dato grezzo)

(3) dato destagionalizzato

(4) dato corretto per i giorni lavorativi

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(6) dato deflazionato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi



Il dato medio che sintetizza le variazioni annue deflazionate e corrette per i giorni lavorativi, attenua la portata della debacle produttiva misurando per le industrie pavese nel 2008 una perdita pari al -1,3%. Anche in questo caso va segnalato un vantaggioso distacco dal -2,3% misurato mediamente in Lombardia.

Il **fatturato**, nello stesso periodo, **lascia sul tappeto oltre il 5%**, mentre gli ordini interni non mutano la loro consistenza (0,002%). Unica nota positiva quella che viene dal mercato d'oltreconfine che frutta nel 2008 in termini di ordinativi un discreto +2,65%. La situazione del mercato del lavoro è tutt'altro che florida: il segno negativo del 2008 sul 2007 ha raggiunto un valore pari a -2,4%.

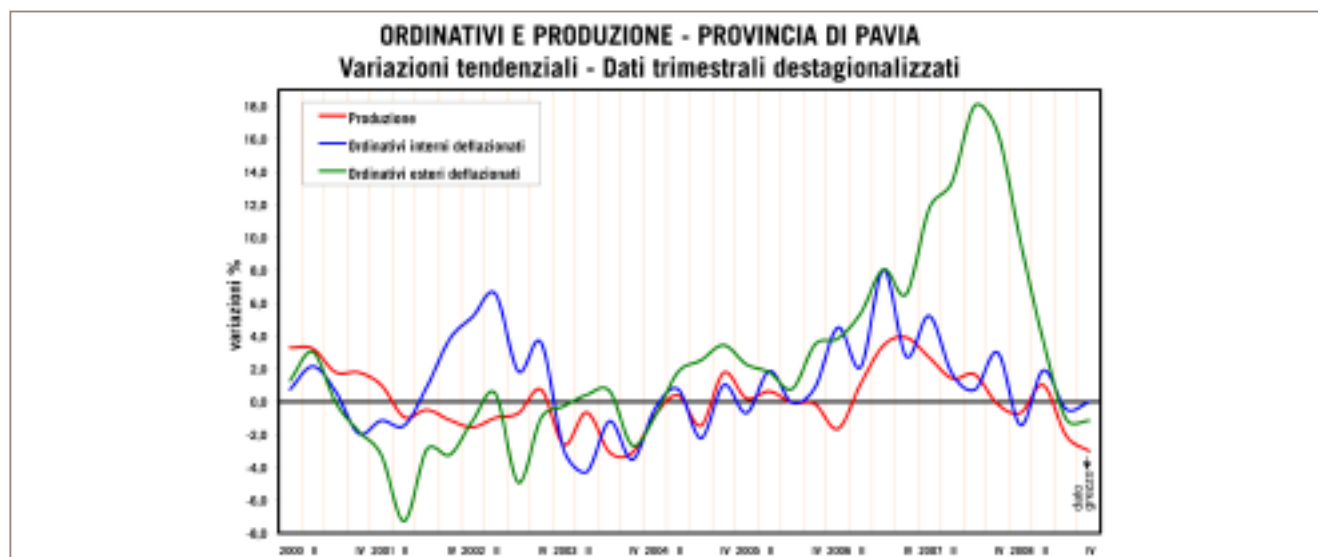
## Produzione, ordini, fatturato e occupazione

La dinamica congiunturale delle principali variabili ed in particolare quella fatta registrare dalla triade produzione-fatturato-ordinativi in provincia di Pavia mostra un andamento al ribasso: accanto alla flessione produttiva di oltre 3 punti su cento, gli ordini totali registrano nel quarto trimestre 2008 un peggioramento annuo del -5,6%, accompagnati da un peggiore risultato del fatturato totale realizzato dalle industrie pavese, che perde, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, quasi 8 punti percentuali (più precisamente quello estero perde oltre il 5% e quello interno l'8,7%). Questa dinamica su base annua è accompagnata da un'elevata spinta inflattiva sulle materie prime che si apprezzano del 7,3% e, in minor misura, sulla produzione i cui prezzi lievitano dell'1,8%.

L'unico aspetto positivo è che le imprese pavese, nonostante le difficoltà, sono riuscite ad incrementare la **quota del fatturato estero** (30%), benché permanga una condizione contraddittoria e in controtendenza rispetto all'andamento lombardo: gli ordini provenienti dal mercato internazionale, nel quarto trimestre, sono in caduta più pesante (-1,2%) rispetto a quelli interni, sostanzialmente stabili (-0,03%) (rispetto al quarto trimestre 2007).

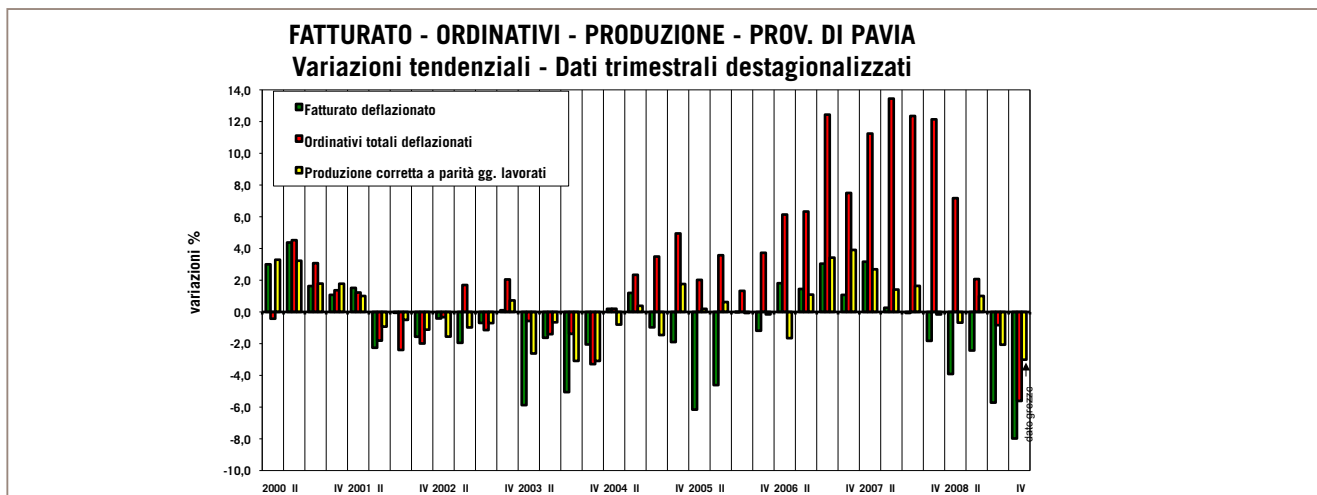
Nell'analisi trimestrale invece la produzione cede 1 punto e mezzo percentuale, gli ordini interni soffrono la situazione peggiore (-8,3%), quelli esteri sono leggermente positivi (+0,5%) mentre il fatturato accusa un arresto del 2,4%.

Rispetto al terzo trimestre dell'anno anche i prezzi mostrano variazioni negative, trascinate dalla bassa domanda e dal calo dei prezzi delle materie prime.

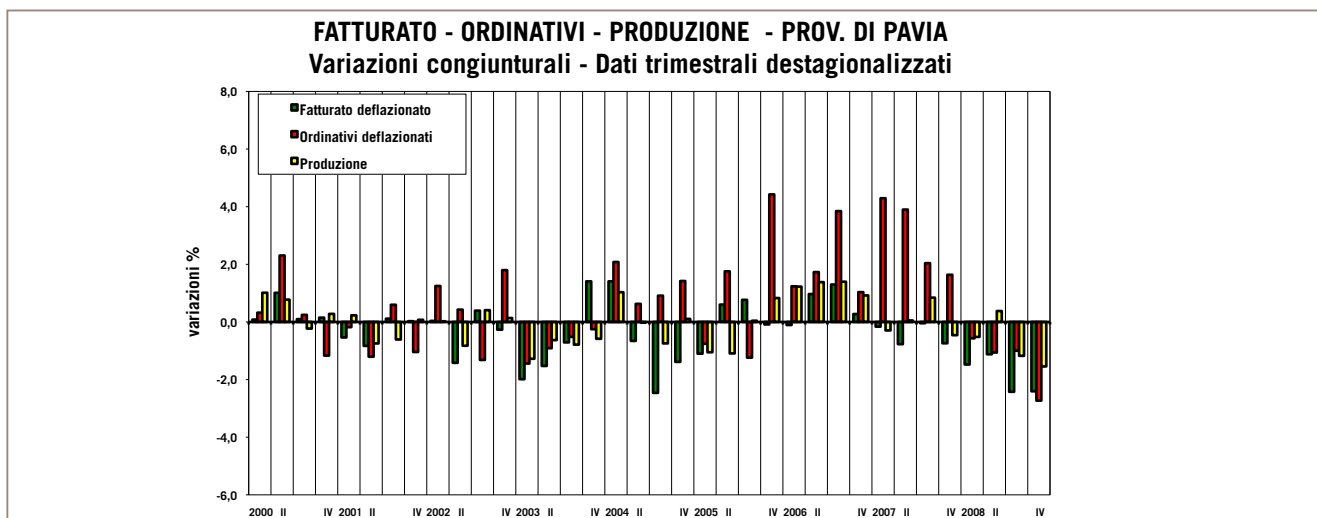


Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

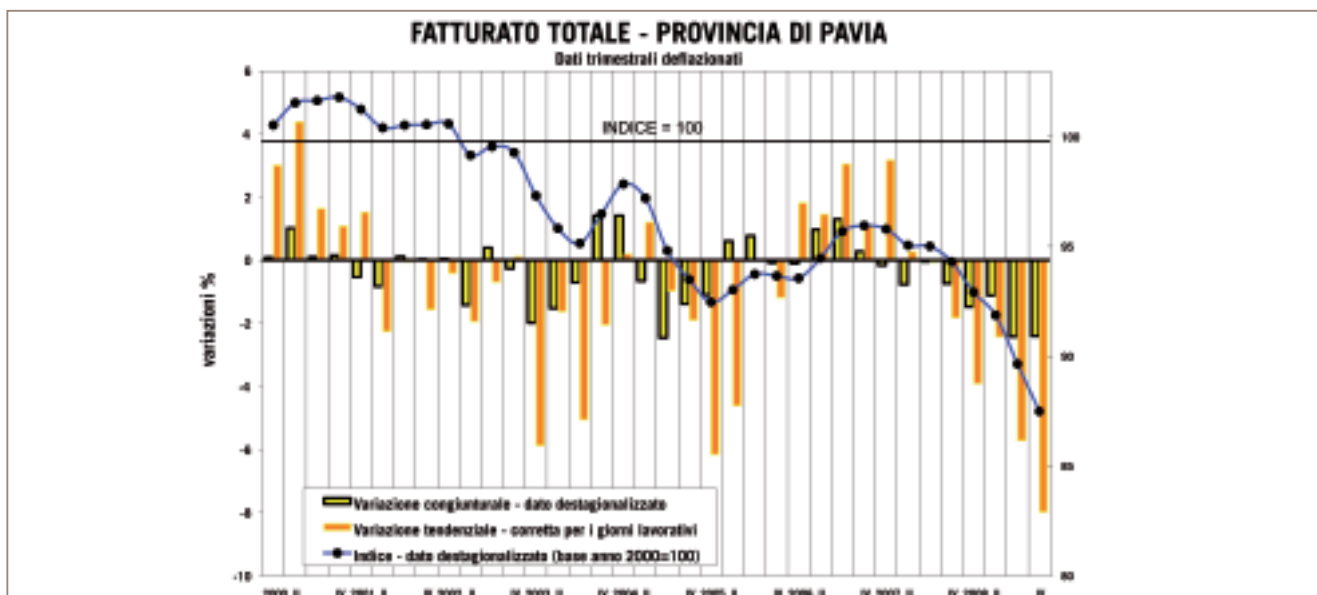




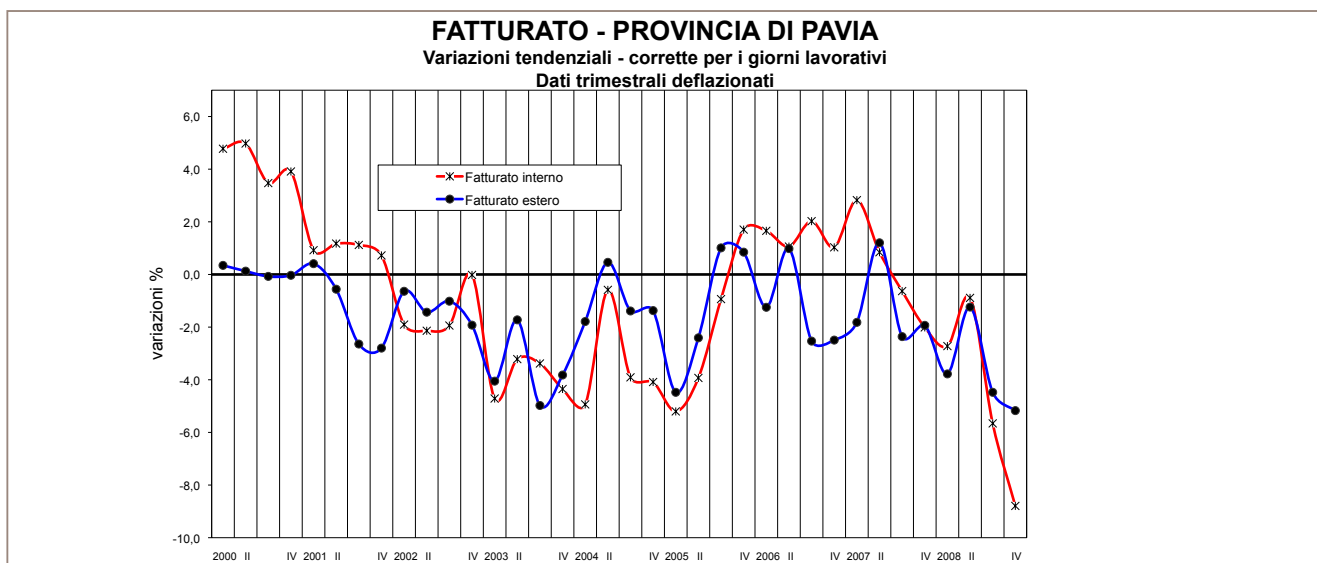
Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia



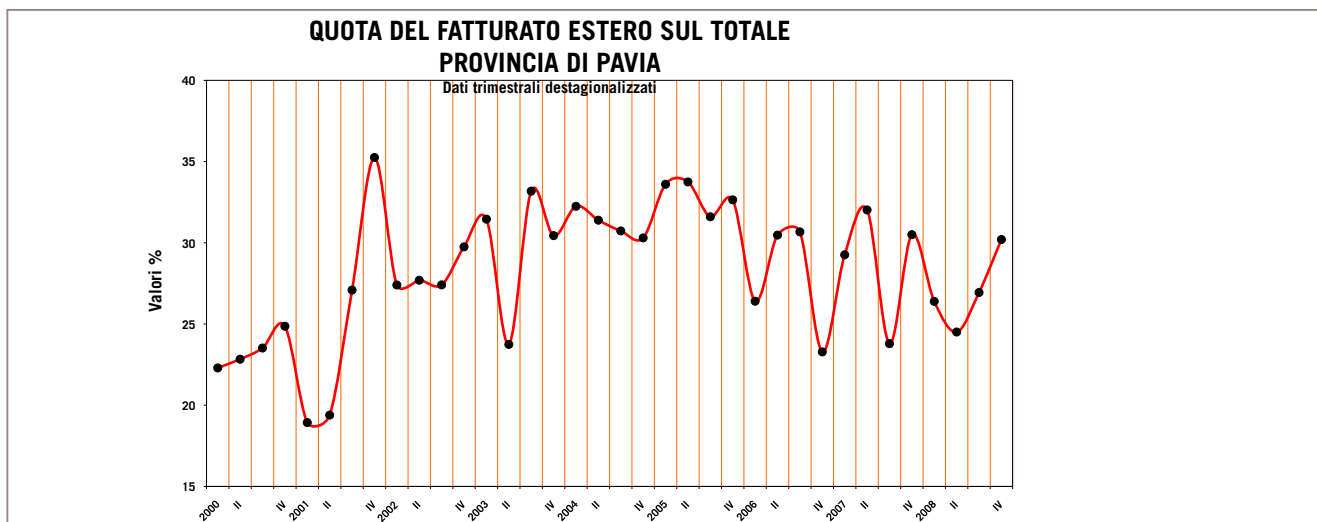
Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Anche estendendo l'osservazione alle altre variabili si conferma **un quadro dell'industria pavese generalmente depresso** anche se il tasso di utilizzo degli impianti appare in leggera ripresa, così come le ore lavorate. Segnali molto preoccupanti provengono dal periodo di produzione assicurata, che scende a 43 giorni, e dall'accumulo delle scorte nei magazzini. Anche i segnali che provengono dal **mercato del lavoro** non sono incoraggianti: l'occupazione ha fatto registrare nel quarto trimestre dell'anno una caduta che sfiora il 2%.

## I settori economici

L'analisi settoriale impone purtroppo una ripetizione di considerazioni negative per tutti i settori economici, eccezion fatta per l'alimentare che, con un risultato produttivo nel quarto trimestre 2008 pari a +3,62%, continua a difendersi strenuamente in questo periodo di crisi generalizzata.

Tutti gli altri comparti collezionano invece perdite produttive su base annua, a cominciare dal tessile che aveva fatto sperare in una ripresa durante l'estate ma che, invece, chiude l'anno con un pesante

arretramento pari al -11,5%. Le pelli e calzature confermano la loro capacità di tenuta, non riuscendo ancora a far rilevare un incremento della produzione, ma limitando i danni ad un -3%, in miglioramento rispetto alle scorse indagini. L'abbigliamento rallenta ma senza allarmismi, chiudendo il 2008 con una stasi produttiva.

Dopo un buon primo semestre la chimica non si smuove dalla pessima performance estiva, facendo registrare ancora una flessione del 7%. La meccanica conferma la recente debolezza finendo il 2008 con un decremento produttivo del 2%.

### **Gli artigiani pavesi**

Per chiudere uno scenario economico provinciale a tinte fosche, bisogna registrare segni di cedimento che arrivano dagli operatori artigiani: la produzione artigianale pavese, tra ottobre e dicembre, brucia il 4,7% sull'anno precedente (il dato supera però il -7% in Lombardia). Il peggioramento è confermato anche dal confronto su base trimestrale, pari al -1,4% (il calo regionale è in questo caso misurabile intorno a -2,4%). In pesante caduta tendenziale anche fatturato e ordini (-11% il primo e -20% i secondi); le giacenze, di materie prime e di prodotti, ingombrano i magazzini e gli impianti sono poco utilizzati.

## Una anticipazione: i dati Excelsior 2009

Da pochissimi giorni, con lo scopo di poterli presentare nel corso della Giornata dell'Economia, il Sistema camerale ha predisposto, per tutte le province d'Italia, una serie di anticipazioni sui dati Excelsior 2009, ossia sui risultati della importante ed ormai consolidata analisi annuale delle previsioni degli andamenti occupazionali (uscite ed assunzioni) e delle caratteristiche ricercate nei nuovi lavoratori, rilevate tramite una vasta indagine statistica, coordinata da Unioncamere, che si basa esclusivamente sul "punto di vista" delle Aziende.

E' necessario ricordare che le odierne anticipazioni sono basate sui questionari acquisiti fino ai primi giorni di aprile, cioè su 57.000 schede, pari al 60% del totale nazionale delle risposte attese. Si sta quindi parlando di dati provvisori, suscettibili di modifiche nel momento in cui sarà diffusa l'elaborazione definitiva prevista, come di consueto, per il mese di giugno.

Pur con la cautela dovuta in questi casi, è però di estremo interesse disporre già di alcuni risultati Excelsior, che del resto appaiono assolutamente coerenti con le tendenze evidenziate dalle altre informazioni disponibili per i primi mesi dell'anno di riferimento, cioè del 2009.

L'aggravarsi della crisi economica ha portato, a livello nazionale, ad un generalizzato ridimensionamento dei programmi di assunzione, che inciderà sul saldo occupazionale ben più dell'incremento delle uscite. Tale ridimensionamento sembra derivare sia dal mancato rinnovo dei contratti a termine che dal blocco totale o parziale del turnover, e pare interessare in misura particolarmente pesante le figure operaie ed il personale non qualificato.

La provincia di Pavia evidenzia andamenti assolutamente in linea con il quadro previsionale italiano. Infatti le assunzioni previste nel 2009 sono ben 36,2% in meno rispetto al 2008 (dato che scende addirittura a -46,4% se si guarda al solo settore artigiano). Le uscite invece sono previste in diminuzione dell'11,1% (8,2% nell'artigianato).

### Quota % imprese della provincia di Pavia che prevedono assunzioni

	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>ANNI 2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Totale</b>	<b>18,6</b>	<b>20,6</b>	<b>22,6</b>	<b>23,9</b>	<b>16,7</b>
di cui: Artigianato	14,9	16,7	18,0	19,6	12,2
<b>Tassi di entrata previsti *</b>					
	<b>2005 **</b>	<b>2006 **</b>	<b>ANNI 2007 **</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Totale</b>	<b>5,6</b>	<b>5,1</b>	<b>6,7</b>	<b>6,7</b>	<b>4,2</b>
di cui: Artigianato	6,3	6,8	9,1	8,4	4,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (Dati provvisori al 14 aprile 2009)

\* Il tasso di entrata è calcolato sulle entrate previste per 100 occupati alla fine dell'anno precedente.

\*\*I dati non comprendevano i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Le assunzioni previste a Pavia, 3.613 in tutto, interessano di fatto meno del 17% delle nostre Imprese, però evidenziano anche la volontà, certamente incoraggiante, di stipulare contratti stabili. La previsione del "tempo indeterminato" supera infatti largamente, in termini percentuali, tutte le altre tipologie contrattuali.

**Assunzioni previste, in provincia di Pavia, nel 2009, per tipologia contrattuale**

	Totale assunzioni (val.assol.)	di cui (valori %)							
		Contratti a tempo indeterminato	Contratti di apprendistato	Contratti di inserimento	Contr. a tempo det. finalizzati alla prova di nuovo person.	Contr. a tempo det. finalizzati alla sostituzione temporanea di personale	Contr. a tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	Altri contratti	Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale
<b>Totale</b>	<b>3.630</b>	<b>37,5</b>	<b>6,5</b>	<b>1,4</b>	<b>11,7</b>	<b>9,0</b>	<b>14,7</b>	--	<b>18,8</b>
di cui Artigianato	590	40,9	11,3	--	10,9	9,6	20,3	--	7,0

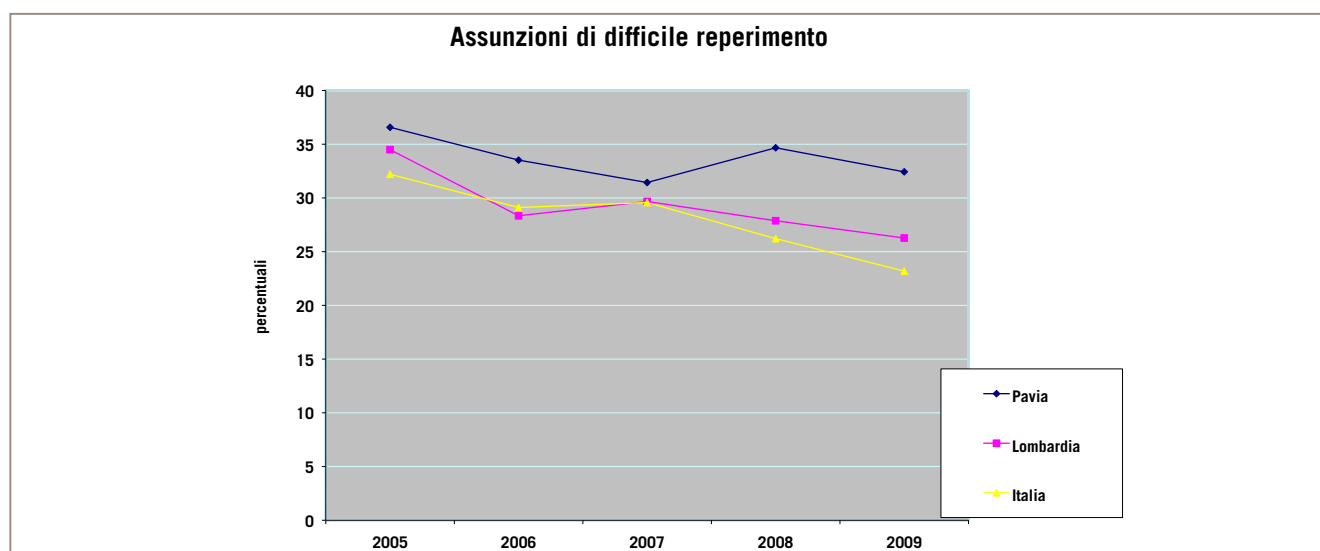
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (Dati provvisori al 14 aprile 2009)

**Quota % di assunzioni non stagionali considerate di difficile reperimento**

	2005	2006	ANNI 2007	2008	2009
<b>Prov. Di PAVIA - Totale</b>	<b>36,6</b>	<b>33,5</b>	<b>31,4</b>	<b>34,7</b>	<b>32,4</b>
di cui: Artigianato	52,9	30,6	48,3	51,2	38,4
LOMBARDIA	34,5	28,3	29,7	27,9	26,3
ITALIA	32,2	29,1	29,6	26,2	23,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (Dati provvisori al 14 aprile 2009)

Una segnalazione che si ripete praticamente ad ogni indagine riguarda il fatto che per le nostre Aziende risulta difficile, spesso ben più che negli altri territori, trovare sul mercato personale ritenuto idoneo all'inserimento. Il fenomeno è particolarmente accentuato nel settore artigiano, sebbene appaia un po' in flessione con l'andare del tempo.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior. Dati provvisori al 14 aprile 2009

Fra gli approfondimenti Excelsior più interessanti c'è sicuramente la rilevazione delle richieste delle Aziende in merito al gruppo professionale di inserimento, da un lato, ed al livello di istruzione dei candidati, dall'altro.

## Assunzioni non stagionali per grandi gruppi professionali e per livello di istruzione (richieste delle Imprese di Pavia) - percentuali

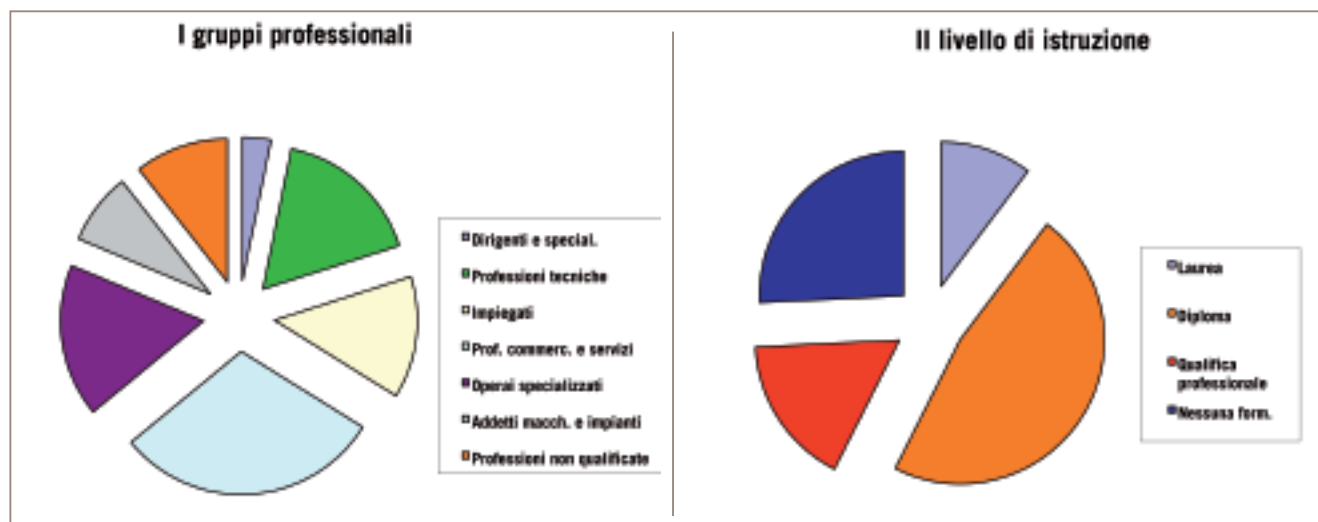
	2005	2006	ANNI 2007	2008	2009
<b>Gruppi professionali:</b>					
Dirigenti e profess. specialistiche	2,9	1,9	3,9	2,8	3,2
Professioni tecniche	12,3	22,6	11,0	14,8	16,9
Impiegati	12,1	8,8	9,1	11,6	13,8
Profess. commerciali e nei servizi	24,1	27,3	27,3	26,5	30,2
Operai specializzati	17,6	17,0	18,3	19,8	17,3
Cond. impianti e addetti macchinari	16,5	14,2	12,9	14,5	8,1
Professioni non qualificate	14,4	8,2	17,5	10,0	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Livello di istruzione:</b>					
Laurea	9,6	14,2	7,2	8,1	10,3
Diploma	31,3	36,0	31,7	38,6	47,2
Qualifica professionale	20,0	19,8	23,6	25,8	16,8
Nessuna formazione specifica	39,1	30,0	37,5	27,5	25,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (Dati provvisori al 14 aprile 2009)

Per il 2009 si conferma nettamente al primo posto, e con tendenza all'incremento, la ricerca di personale da inserire nel settore commerciale e dei servizi, seguita dalla ricerca di operai specializzati. Non è alta, ma pare tendere ad una moderata crescita, la richiesta di dirigenti e di addetti a professioni specialistiche.

Le professioni tecniche e gli impiegati in genere, invece, non si scostano molto dal 15%.

Per il momento (ma vale la pena di ricordare che si sta parlando di dati provvisori) il confronto fra i risultati appena citati e quelli dei titoli di studio non è di lettura immediata. Sembra infatti piuttosto alta la richiesta di laureati, che diventa altissima se sommata a quella dei diplomati. Alta anche la preferenza ai candidati privi di formazione riconosciuta, mentre appare ben poco interessante il possesso di qualifiche professionali.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior. Dati provvisori al 14 aprile 2009

## Commercio internazionale

Nel corso del 2008, considerato il primo anno di profonda crisi, tuttora in corso, della finanza e dei mercati internazionali, la provincia di Pavia ha puntato sulla storica vocazione all'internazionalizzazione, tradizionalmente consolidata attorno alle filiere della calzatura e del suo indotto - ivi compresa la produzione di macchinari specifici, che fungono da traino per il vigevanese, nonché del metalmeccanico e dell'agroalimentare, distribuiti più ampiamente sul territorio, per cercare di mantenere quanto più stabile possibile la propria economia.

Con riguardo all'agroindustria si conferma la crescente presenza sui mercati esteri del settore enologico, che si identifica nella porzione di territorio provinciale nota come Oltrepò pavese. Tale attitudine all'export, sebbene al momento risulti ancora statisticamente marginale se comparata al fatturato provinciale complessivamente generato dalle esportazioni, è sicuramente degna di attenzione ed al contempo meritevole di incoraggiamento.

Il vasto territorio collinoso coperto da amplissime superfici vitate fa dell'Oltrepò pavese una delle zone a vocazione vinicola più importanti d'Italia, che deve trovare sempre maggiori sbocchi sui mercati esteri, anche in considerazione del fatto che il mercato italiano sta dando segnali di saturazione.

### Il commercio con l'estero

Nel 2008 la provincia di Pavia ha importato beni per un valore pari a 7,6 miliardi di euro, a fronte di 6,1 miliardi spesi nel 2007. L'incremento è stato pari al 23,9%, superiore al dato nazionale (2,5%).

La media lombarda ha addirittura fatto registrare un importante decremento (-8,9%), chiaro segno di diminuzione dei consumi interni. Il nostro elevato dato relativo alle importazioni è al lordo dell'acquisto delle materie prime. Questo significa in primo luogo che è condizionato dai prodotti petroliferi, verosimilmente destinati alla raffineria di Sannazzaro, che pesano per oltre 3,8 miliardi di euro. Le importazioni al netto di tali prodotti sono infatti pari a circa 3,7 miliardi, un dato in linea con quello di altre province lombarde con analoghe caratteristiche imprenditoriali. I nostri "numeri" sono dunque chiaramente influenzati dall'elevato costo delle materie prime che ha caratterizzato gran parte del 2008 ben più che da un aumento dei consumi.

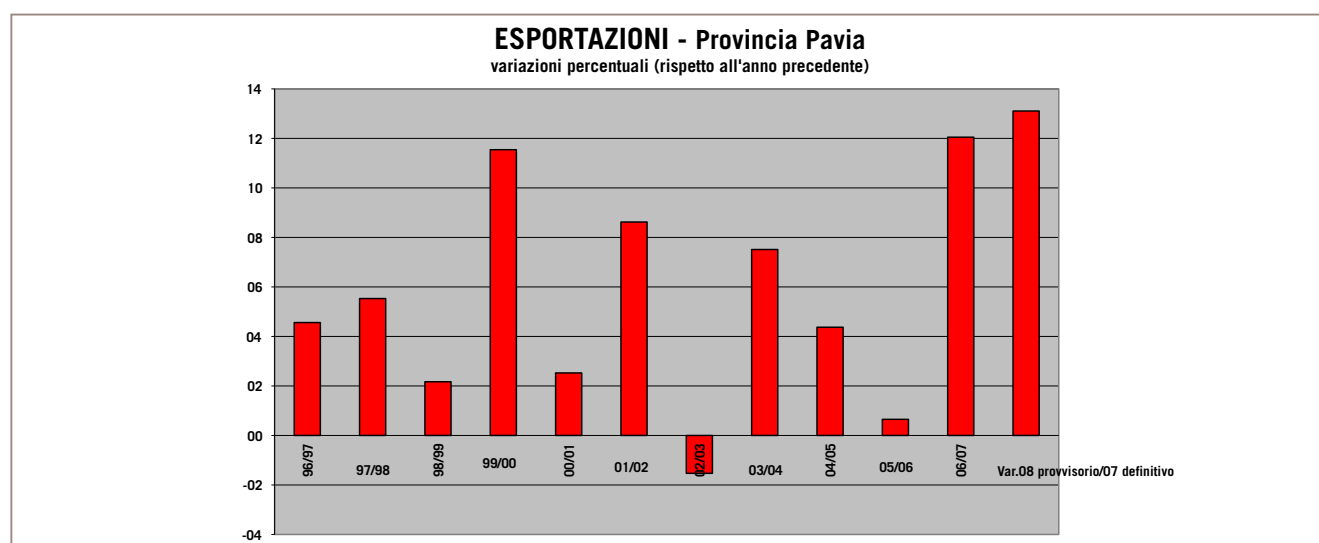
Decisamente buona la dinamica delle esportazioni, salite dai 3,1 miliardi di euro del 2007 a 3,5 miliardi, con un incremento percentuale di ben 13,1 punti, dato che conferma l'eccezionale attitudine all'export provinciale, soprattutto se paragonato alla media nazionale (0,3%) e lombarda (1,6%). Queste due ultime medie danno la misura della crisi che ha colpito il Paese, se confrontate con i dati dell'anno precedente (il dato nazionale era 8% e quello regionale 8,6%).

#### Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2007-2008 e variazione percentuale. Valori in euro.

Province e regioni	2007 definitivo	2008 provvisorio	Var.08 provv./ 07 def.	2007 definitivo	2008 provvisorio	Var.08 provv./ 07 def.
Pavia	6.164.381.312	7.566.472.575	22,7	3.141.255.294	3.552.944.490	13,1
LOMBARDIA	124.178.322.423	121.302.329.947	-2,3	102.083.476.443	103.727.417.271	1,6
ITALIA	373.339.814.043	377.283.955.980	1,1	364.743.919.186	365.806.089.607	0,3

Fonte: Istat

L'analisi della serie storica indica che l'incremento percentuale del valore delle esportazioni 07/08 è addirittura il migliore risultato del decennio, dopo il +11,5% del periodo 99/00 e il +12,0% del periodo 06/07. Tale risultato giunge di slancio, sull'onda dell'ottimo incremento precedente che ha fatto seguito ad un quadriennio abbastanza difficile, culminato con un deludente +0,7% relativo all'intervallo 05/06. Il segnale è da ritenersi confortante, per la provincia di Pavia, alla vigilia dell'anno in corso che sta mettendo a dura prova la tenuta dell'economia mondiale. I segnali che provengono dai mercati in questi primi mesi del 2009 sono infatti all'insegna dell'incertezza come testimonia, fra l'altro, l'estrema volatilità della finanza e la crisi del settore creditizio.



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## Le merceologie

L'analisi della bilancia commerciale della provincia di Pavia conferma il ruolo strategico della metalmeccanica, che mette a segno vendite oltre confine per 1.387 milioni (1.263 milioni nel 2007) con un saldo positivo rispetto alle importazioni di circa 500 milioni di euro. Sempre più rilevante e determinante appare anche il ruolo dell'altro settore portante dell'economia locale, l'alimentare, che ha esportato merci per quasi 595 milioni (492 milioni nel 2007) a fronte di acquisti per 415 milioni (460 milioni nel 2007), con un saldo positivo di 180 milioni.

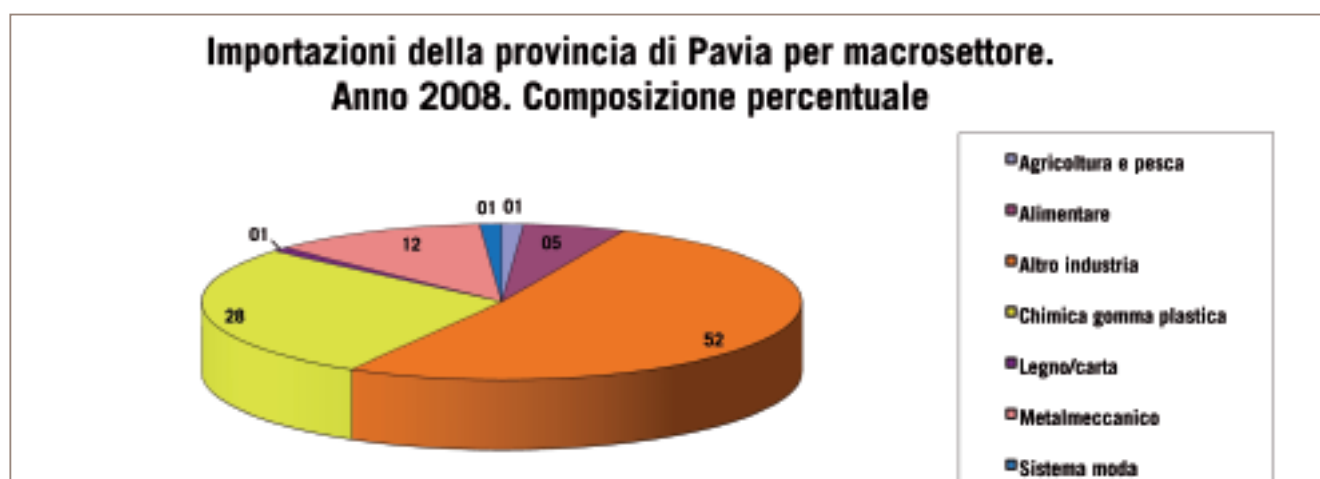
Decisamente buona la propensione all'export, mentre il dato relativo alle importazioni evidenzia un rallentamento della domanda interna.

Molto meno ampio del passato (161 milioni nel 2008 a fronte dei 290 milioni del 2007) il saldo per il sistema moda, che fa perno principalmente sulla filiera tessile e calzaturiera: 251 milioni di esportazioni (301,4 milioni nel 2007) a fronte di un import di 90 milioni (91,4 milioni nel 2007), segno evidente delle difficoltà del settore.

E' interessante sottolineare che la quota del settore alimentare sul totale delle esportazioni pavese si conferma come la più elevata fra le province lombarde con il 16,8% (15,8% nel 2007), seguita a notevole distanza dalla provincia di Cremona con 11,0% (9,9% nel 2007) : è una conferma del peso relativo del settore alimentare, che gioca un ruolo determinante nell' export - e più in generale nell'economia - della provincia di Pavia.



Molto rilevante, secondo per dimensioni solo al metalmeccanico, è il posizionamento del settore chimica/gomma/plastica: le merci in uscita hanno raggiunto quota 1.260 milioni (930 milioni nel 2007), pari al 34% delle esportazioni provinciali (30% nel 2007). Peraltro lo stesso settore pesa molto anche nelle importazioni con 2.115 milioni (1.869 milioni nel 2007), sostanzialmente riconducibili a materie prime secondarie e semilavorati.

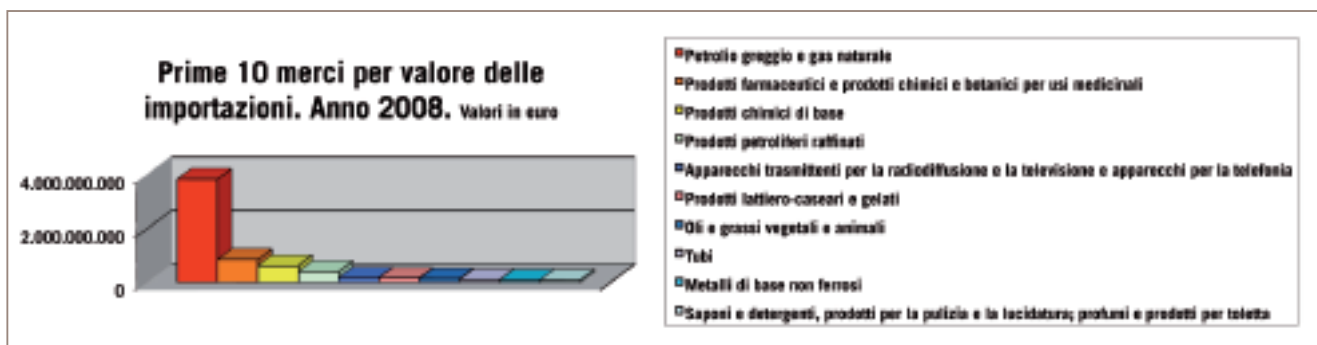


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

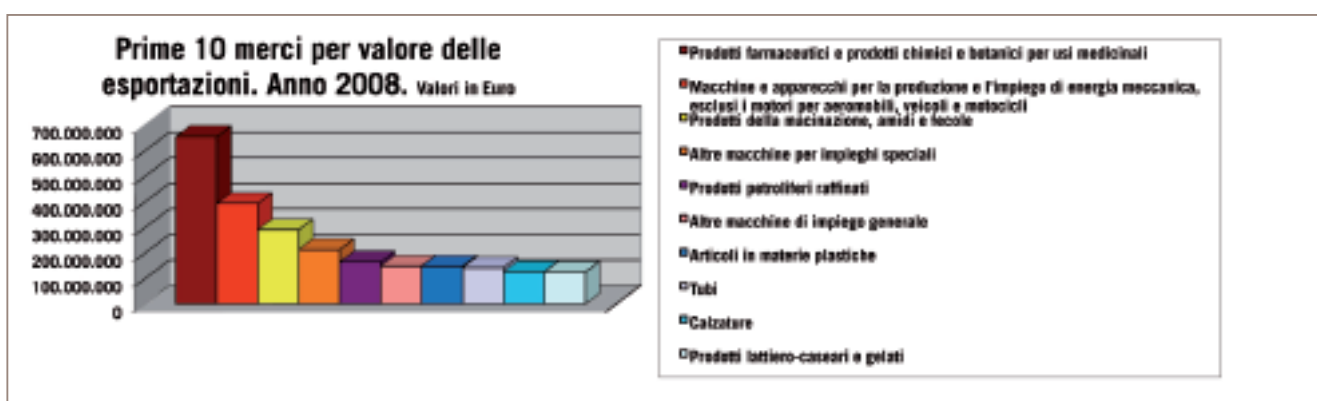


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La graduatoria di dettaglio delle prime 10 merci più esportate conferma al primo posto i prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali (654 milioni / + 34,4%) seguite da macchinari per la produzione e impiego di energia meccanica (393 milioni / +63,0%), prodotti della macinazione, amidi e fecole (290 milioni / +41,7%) e altre macchine per impieghi speciali (213 milioni / -4,9%). A conferma delle difficoltà del settore, quello calzaturiero perde quattro posizioni rispetto all'anno precedente e torna al nono posto, come nel 2006, con un forte decremento in termini di risultati (126 milioni / -14,6%). Questo dato si registra nonostante le imprese si siano fortemente specializzate su specifici segmenti di prodotto (anche quello del lusso che, a dispetto della teorie economica, da' segnali di rallentamento) e aree di mercato, proprio al fine di concentrarsi sui target a loro più congeniali.



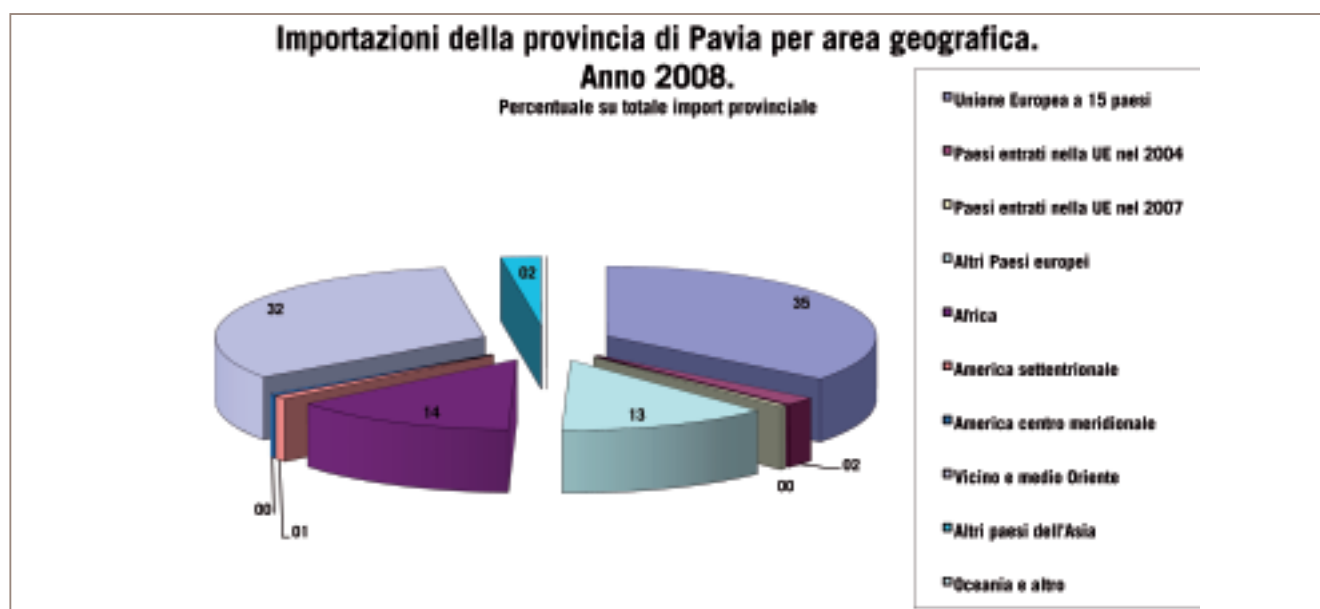
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## Le aree geografiche di riferimento

La provenienza per area geografica delle importazioni mostra che anche nel 2007 i principali fornitori della provincia di Pavia fanno capo al nucleo dei 15 paesi dell'Unione Europea (del cosiddetto pre-allargamento) che, con 2,68 miliardi, attraggono il 35,5% del valore dell'import provinciale. Notevole è anche l'ammontare delle importazioni dal vicino e Medio Oriente (2,44 miliardi e quota del 32,3%) e dall'Africa (1.028 milioni e quota del 13,6%). Osservando la composizione merceologica delle importazioni da oriente e Africa balza subito all'attenzione che si tratta principalmente di petrolio greggio e gas naturale (3,9 miliardi di euro) provenienti principalmente da Azerbaijan, Kazakistan, Federazione Russa e Libia. Come già accennato in precedenza, il dato in questione appare senz'altro influenzato dalla presenza in provincia della raffineria di Sannazzaro de' Burgundi. I dati export confermano che anche le principali correnti commerciali in uscita si indirizzano verso i Paesi dell'Europa a 15 (2,0 miliardi e quota pari al 56,3%). La percentuale sale fino al 73,8% delle esportazioni provinciali se si considera invece l'intera Europa, quindi anche Paesi non UE.

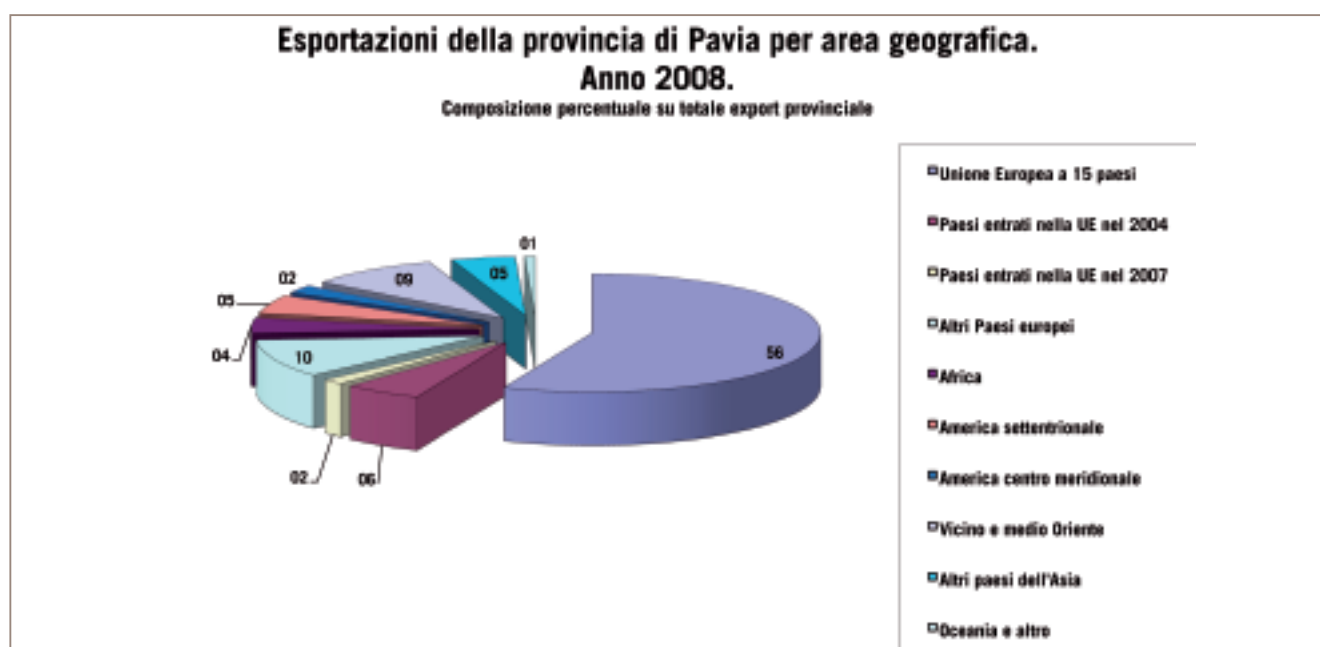


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Nell'ambito di tale area , ricordiamo che il Paese di riferimento per l'export è diventato, già dal 2006, la Francia che, con 471 milioni di euro di merci acquistate, conferma il primato sulla Germania, principale partner commerciale della nostra provincia per molti anni, che ha dato comunque qualche segno di ripresa.

Oltreoceano, dopo la significativa flessione accusata dagli Usa nel 2007 (147 milioni / -10,2% rispetto al 2006), si è registrata un'inversione di tendenza dell'export provinciale (155 milioni/+ 5,79%), nonostante l'inizio della pesante crisi finanziaria.

Statisticamente degne di nota sono le performances delle esportazioni nei Paesi Bassi, In Svizzera, Cina, Romania, con un segno positivo rispetto al precedente anno rispettivamente del 30,87%, del 23,12%, del 64,32% e del 22,95%. Una performance particolarmente significativa si registra negli Emirati Arabi Uniti



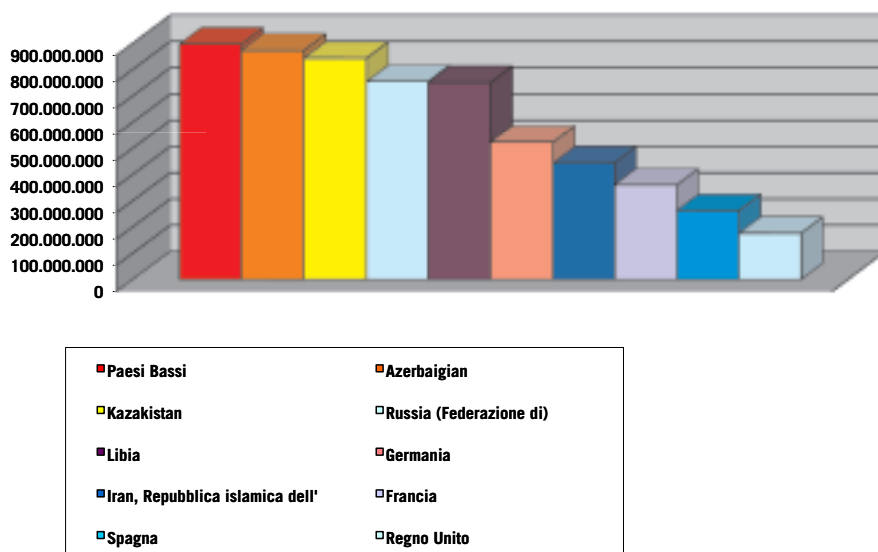
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

(111 milioni / +107,04%), a riprova della crescita nel peso dell'economia internazionale di questo gruppo di ricchi emirati, centri di interesse particolarmente vivaci nel contesto dell'area mediorientale.

Altre brillanti prestazioni, in termini di crescita percentuale, pur parlando di cifre più modeste in valore assoluto, si registrano in Algeria (+294,17%), in Iran (+44,22%), e in Egitto (+ 95,33%).

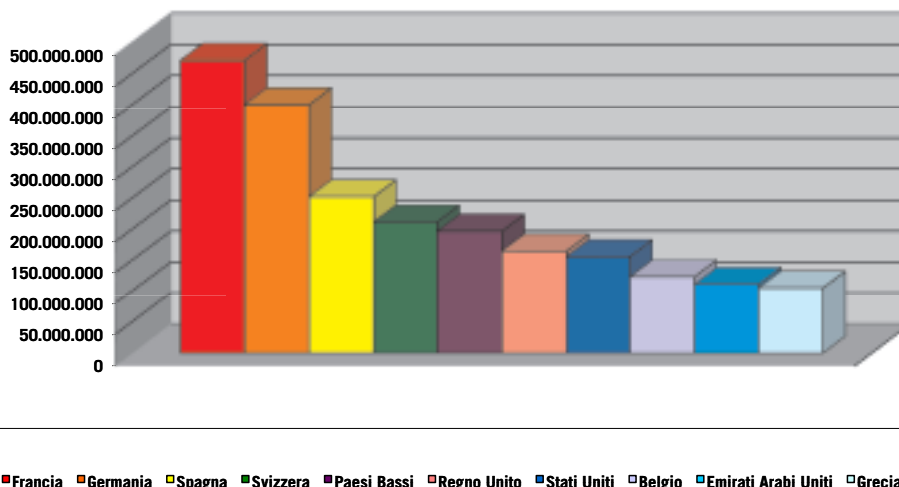
Per contro, sono in calo le esportazioni nel Regno Unito, (-3,1%), in Belgio (-7,38%), in Tunisia (-1,84%), in Slovenia (-11,06%), a Hong Kong (-12,73%) e in Danimarca (-2,08%).

**Primi 10 Paesi per valore importazioni. Anno 2008. Valori in Euro**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Primi 10 Paesi per per valore delle esportazioni. Anno 2008.**  
Valori in Euro

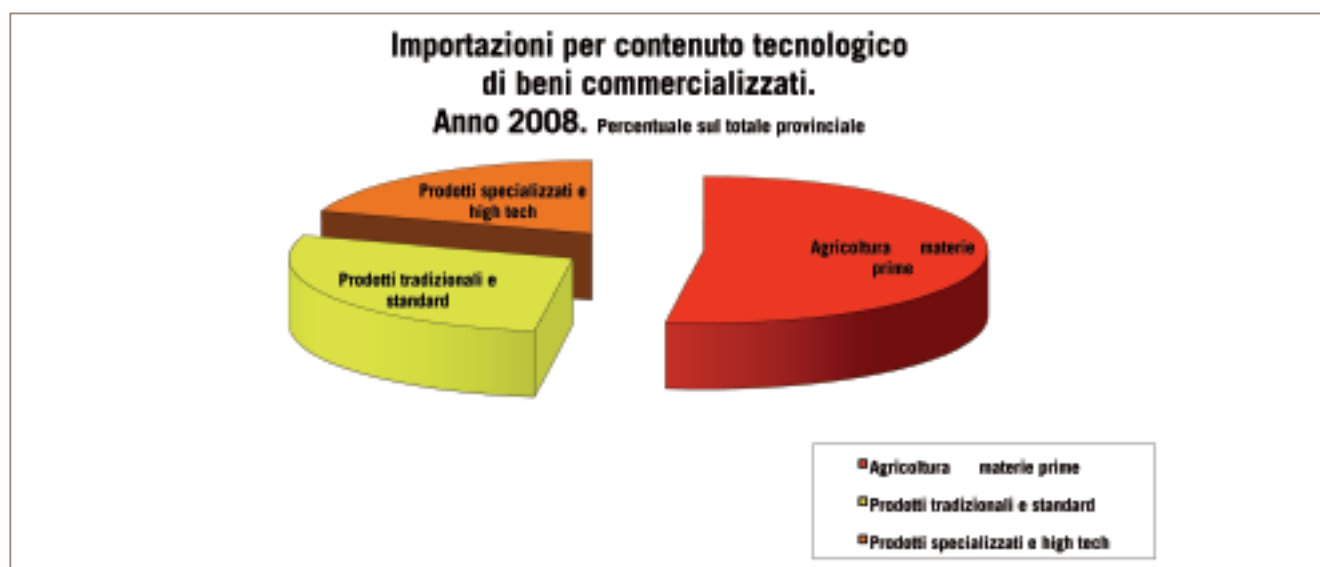


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

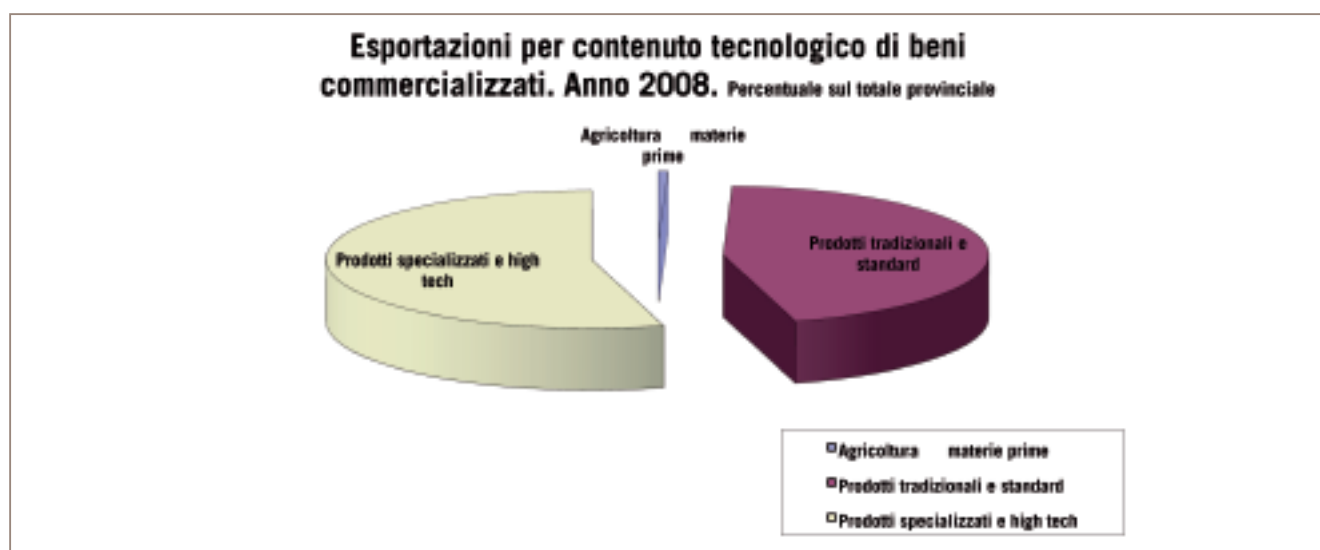
## Internazionalizzazione e tecnologia

Suddividendo sia le importazioni che le esportazioni in base al livello di tecnologia incorporato si rileva che sul fronte delle importazioni prevalgono le materie prime, seguite dai prodotti tradizionali e standard (27,9% del totale) rispetto ai prodotti specializzati e high tech (la cui quota si ferma al 20%). Viceversa, sul versante delle vendite, quasi il 54,4% delle esportazioni è riferito a prodotti specializzati e high tech (1931 milioni, rispetto ai 1.580 milioni del 2007), mentre la quota dei prodotti tradizionali pesa il 45% (1.601 milioni, rispetto ai 1.505 del 2007). Il dato sui prodotti specializzati si conferma sopra la media regionale (45,5%) e quella nazionale (41,5%), a conferma di una certa propensione all'innovazione.

L'importazione di prodotti agricoli e materie prime incide per il 52,2% sul totale delle importazioni in provincia di Pavia. Una percentuale analoga si registra per Cremona (42,2%) mentre la media lombarda (10,7%) e nazionale (21,6%) risultano molto più contenute. Come più volte ricordato, questo dato è influenzato dall'acquisto di materie prime e in particolare greggio e gas naturale (3,85 miliardi).



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## L'agricoltura

La Camera di Commercio esplica la propria mission a favore di tutti i settori economici, spesso con un'attenzione particolare nei confronti dell'agricoltura, alla quale mette a disposizione competenze e risorse finalizzate soprattutto alla promozione.

Il settore agricolo infatti, a Pavia, non è solo un comparto economico importante, potremmo dire che rappresenta una peculiarità del territorio, specie se visto all'interno della filiera agroalimentare e non disgiunto persino dal settore turistico, a propria volta legato alla proposta di prodotti tipici enogastronomici quasi quanto alle bellezze architettoniche e paesaggistiche.

Sono molti i prodotti che nascono dal territorio pavese: i salumi (tra cui ricordiamo il Salame di Varzi, il Salame d'oca e altri salumi meno noti ma apprezzati proprio in quanto prodotti "di nicchia"), i formaggi (quartirolo, gorgonzola, una grande varietà di formaggi freschi, ecc.), la frutta e la verdura (mele, ciliegie, cipolle e asparagi per citare solo le produzioni principali).

Non mancano le raffinatezze che oggi, fortunatamente, godono di sempre maggiore attenzione da parte dei consumatori (per esempio le produzioni di latticini e formaggi caprini o la produzione di miele, o quella di gastronomia equina, tutte commercializzate direttamente dalle singole aziende, il cui marchio comincia ad acquisire notorietà grazie a... poco più del passa parola).

### Le coltivazioni pavesi

Ma se su queste leccornie fa più piacere soffermarsi, non possiamo dimenticare che due coltivazioni, tradizionali e sempre nuove allo stesso tempo, continuano ad essere portanti per una buona parte dell'economia del territorio.

Ci riferiamo naturalmente al riso e all'uva da vino, produzione per le quali la Provincia di Pavia primeggia ampiamente su tutto il territorio lombardo e si colloca ai primi posti a livello nazionale. Per il riso in particolare le prime due province italiane sono costantemente Pavia e Vercelli, che di anno in anno si "passano il testimone" per l'occupazione del primo o del secondo posto nella graduatoria.

	Riso		Vite da vino	
	Sup. in ettari	Prod. raccolta in Q.	Sup. in ettari	Prod. raccolta in Q.
Italia	288.086	14.309.953	713.673	68.208.347
Lombardia	96.422	5.706.430	24.375	1.593.003
Pavia	80.357	4.856.620	14.132	973.258

Fonte: Istat

**Superfici a riso relative alle varietà più note, tutte presenti in provincia di Pavia in misura rilevante**

<b>Varietà</b>	<b>Superficie</b>
Gruppo Comuni	22.340,01
Vialone nano	2.135,01
Loto	1.784,36
Ariete-Drago	4.646,33
S.Andrea	4.076,45
Gruppo Roma	2.964,53
Baldo	4.777,81
Arborio-Volano	9.195,13
Carnaroli	5.338,60
Gruppo Indica	19.203,58
<b>Totale</b>	<b>76.461,81</b>

Fonte: Ente Risi

In materia di prodotti agricoli e agroalimentari l'Ente camerale ha rivelanti attribuzioni istituzionali, che gli derivano dalle vigenti normative. Così si trova, per esempio, a coordinare l'attività delle Commissioni che rilevano i prezzi presso le Sale merci e sulle piazze vinicole e gestisce direttamente la pubblicazione dei prezzi stessi; ma soprattutto svolge funzioni obbligatorie in materia di controllo e certificazione dei vini a denominazione di origine.

Grazie alla competenza sviluppata con le attività istituzionali, ma soprattutto per scelta politica del proprio Consiglio di Amministrazione, la Camera di Commercio sta dedicando, in questi ultimi tempi, particolare attenzione proprio alla filiera del vino e al mercato del riso, con la consapevolezza che a questi settori sono indissolubilmente legati il benessere, lo sviluppo, l'ambiente, in definitiva **la vita** stessa della Provincia di Pavia.

I progetti che si stanno definendo (Distretto del Vino, Enoteca Regionale, Contratto unificato per il riso, ecc.) vedono coinvolti - insieme alla Camera - i vari attori locali più rappresentativi, a cominciare dalla Provincia e dai Comuni interessati, oltre che, naturalmente, dalle Associazioni di categoria del settore agricolo.

## Il vino di qualità: il ruolo della Camera di Commercio

Anche il ruolo che la Camera continua a svolgere in materia di certificazione dei prodotti vitivinicoli di qualità è di fatto, oltre che un compito obbligatorio, una importante attività che contribuisce di anno in anno a valorizzare il prodotto vino e a migliorarne il mercato.

Esiste ormai da anni un rigido sistema di controlli e di certificazione dei vini che - coinvolgendo diversi Enti pubblici (Ministero, Regioni, Camere di Commercio) oltre che i Consorzi di Tutela - (organismi incaricati del controllo di tutta la filiera di produzione dei vini a D.O. dai sopralluoghi in vigna fino all'imbottigliamento) - contribuisce ad innalzare la qualità dei nostri vini, orientando il lavoro di tutti i soggetti che operano nel settore vitivinicolo verso un prodotto sempre più competitivo e di prestigio.

L'attività amministrativa della Camere di Commercio è sostanzialmente impostata sulla verifica documentale del processo produttivo e di commercializzazione del vino: le ricevute frazionate relative alle denunce delle uve vengono rilasciate dopo una serie di controlli relativi all'iscrizione all'Albo vigneti ed alla conformità rispetto ai Disciplinari di produzione, permettendo così di mettere in moto un **sistema di tracciabilità** chiaro e preciso.

Norma di riferimento per i vini a D.O. (Denominazione di Origine) è attualmente la L. 164 del 10.02.1992. E' però opportuno ricordare che con l'approvazione della nuova organizzazione comune di mercato (OCM), Reg. UE 479/2008, il settore vitivinicolo subirà una radicale riforma, che - oltre a prevedere

controlli più serrati anche sulle denominazioni ad Indicazione Geografica Tipica - potrà vedere le Camere di Commercio molto più coinvolte in attività che ad oggi vengono svolte esclusivamente dai Consorzi di Tutela.

La legge attualmente in vigore prevede che le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche tipiche si classifichino in:

- Denominazione di Origine Controllata e Garantita (D.O.C.G.)
- Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.)
- Indicazione Geografica Tipica (I.G.T.)

Tutte le tre denominazioni prevedono il rispetto di Disciplinari di produzione nei quali sono stabiliti le rese e le percentuali di produzione uva/vino per ogni tipologia e le caratteristiche al consumo dei vini; ma mentre per le prime due denominazioni i controlli sono più serrati e i vini prima di essere commercializzati devono essere sottoposti ad un esame chimico-fisico ed organolettico (attività svolte dalle Commissioni di Degustazioni operanti presso le Camere di Commercio), per quanto riguarda le I.G.T. non esistono questi tipi di controlli.

Attualmente in Italia si contano 41 D.O.C.G., 316 D.O.C. e 120 I.G.T.

Nel 2008 si è registrato un aumento nel numero delle D.O.C.G. del 13.8% rispetto al 2007, segno che si tende sempre di più a preferire le coltivazioni di particolare pregio.

Il Piemonte detiene ancora il primato sia per le denominazioni D.O.C.G. (con ben 12 vini) che per le D.O.C. (44 vini), seguito dalla regione Toscana con 7 denominazioni D.O.C.G. e 36 vini D.O.C. Per quanto concerne invece i vini IGT sono due regioni meridionali, Sardegna e Calabria, insieme alla Lombardia, ad avere il maggior numero di certificazioni.

<b>Regione</b>	<b>DOCG</b>	<b>DOC</b>	<b>IGT</b>	<b>Totale.</b>
Piemonte	12	44	0	56
Valle d'Aosta	0	1	0	1
Lombardia	4	15	15	34
Trentino Alto Adige	0	8	4	12
Veneto	4	25	10	29
Friuli Venezia Giulia	2	9	3	14
Liguria	0	8	3	11
Emilia Romagna	1	20	10	31
Toscana	7	36	6	49
Umbria	2	11	6	19
Marche	2	15	1	18
Lazio	1	26	4	31
Abruzzo	1	4	10	15
Molise	0	3	2	5
Campania	3	17	9	29
Puglia	0	25	6	31
Basilicata	0	3	2	5
Calabria	0	12	13	25
Sicilia	1	22	6	29
Sardegna	1	19	15	35
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>316</b>	<b>120</b>	<b>470</b>

Fonte: MIPAAF

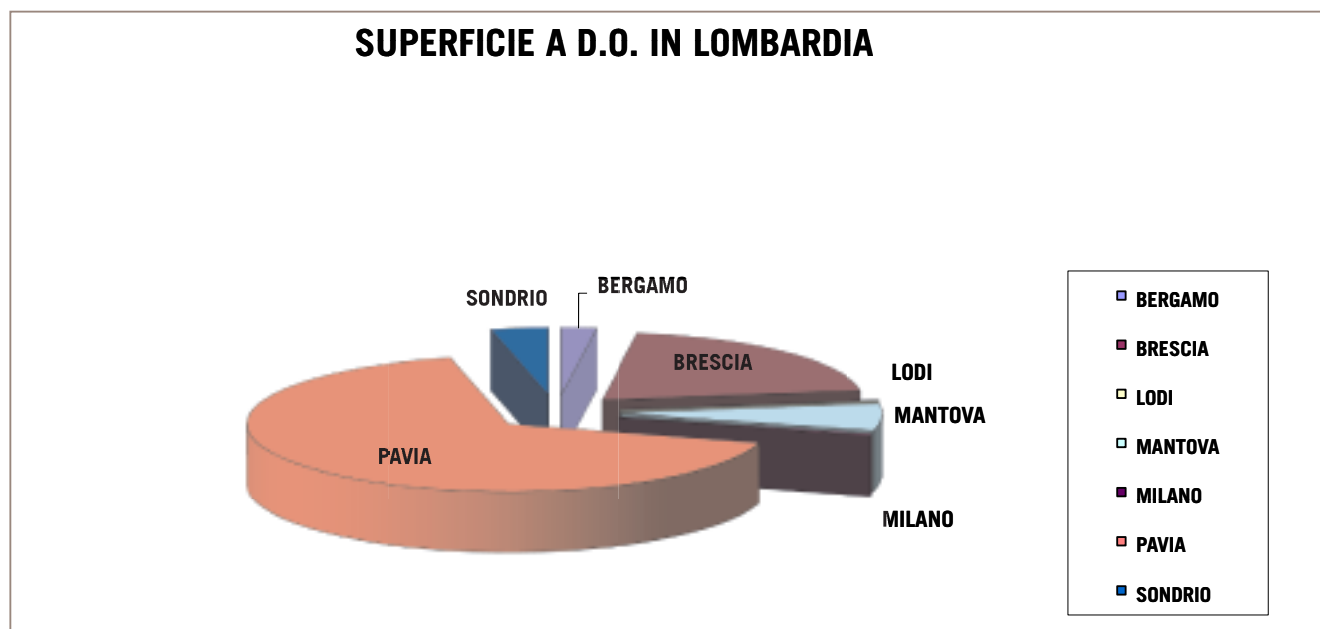


## Superficie a D.O. e I.G.T.

I conduttori di vigneti destinati alla produzione di vini a denominazione di origine o a indicazione geografica tipica devono iscrivere i terreni vitati nei corrispondenti Albi dei vigneti a D.O. ed Elenchi delle vigne I.G.T. della Regione Lombardia (Decreto del Direttore Generale n. 8583 del 01.08.2008). L'Albo dei vigneti a D.O. e l'Elenco delle vigne I.G.T. sono distinti per ogni D.O. e I.G.T. e relative tipologie. Per ciascun conduttore vengono riportati i dati identificativi dell'azienda, la data di iscrizione e i riferimenti catastali dei terreni vitati.

Sulla base dei dati presenti nel sistema informatico camerale IC-DEIS – mutuati dal sistema informatico della Regione Lombardia e utilizzati al solo fine del caricamento delle denunce delle uve - la superficie totale destinata alla coltivazione di viti in Lombardia è pari a circa 40.000 ettari, di cui circa 27.000 sono presenti in Provincia di Pavia.

Dal grafico possiamo vedere la notevole incidenza di Pavia sul totale della Lombardia.



Fonte: Siarl

I conduttori di vigneti presenti in provincia di Pavia risultano essere - sulla base delle consistenze indicate in IC-DEIS - circa 7400 per un totale di quasi 29000 vigneti.

Dal grafico sopra riportato si evidenzia che - come lo scorso anno - Pavia risulta occupare ben più del 50% del territorio vitato, dimostrando come la coltivazione della vite e la produzione di vino rappresentino un'importantissima risorsa per l'economia pavese.

La tabella che segue indica l'elenco delle iscrizioni primarie agli Albi dei vigneti D.O.C.G. e D.O.C. e agli Elenchi delle vigne I.G.T. e delle possibili iscrizioni secondarie correlate per la Provincia di Pavia.

<b>Iscrizione primaria Albo D.O.</b>	<b>Iscrizione secondaria Albo D.O./Elenco I.G.T.</b>
D.O.C.G. Oltrepò Pavese Metodo Classico Pinot Nero	D.O.C. Oltrepò Pavese Pinot Nero, I.G.T. Provincia di Pavia Pinot Nero, I.G.T. Provincia di Pavia Bianco
D.O.C.G. Oltrepò Pavese Metodo Classico	D.O.C. Pinot Nero, I.G.T. Pinot Nero, I.G.T. Bianco
O.P. Rosso	O.P. Barbera, O.P. Bonarda, O.P. Pinot Nero, I.G.T. Rosso/Rosato, Barbera, Croatina, Pinot Nero, Uva Rara, Vespolina
O.P. Buttafuoco	O.P. Barbera, O.P. Bonarda, O.P. Pinot Nero, I.G.T. Rosso/Rosato, Barbera, Croatina, Pinot Nero, Uva Rara, Vespolina
O.P. Sangue di Giuda	O.P. Barbera, O.P. Bonarda, O.P. Pinot Nero, I.G.T. Rosso/Rosato, Barbera, Croatina, Pinot Nero, Uva Rara, Vespolina
O.P. Barbera	O.P. Rosso, I.G.T. Barbera, Rosso/Rosato
O.P. Bianco	O.P. Riesling, I.G.T. Bianco, I.G.T. Riesling, I.G.T. Riesling Italice
O.P. Bonarda	O.P. Rosso/Rosato, I.G.T. Croatina, Rosso/Rosato
O.P. Cabernet Sauvignon	I.G.T. Cabernet Sauvignon, Rosso/Rosato
O.P. Chardonnay	I.G.T. Chardonnay , Bianco
O.P. Cortese	I.G.T. Cortese, Bianco
O.P. Malvasia	I.G.T. Malvasia Bianca di Candia, Bianco
O.P. Moscato	I.G.T. Moscato Bianco, Bianco
O.P. Pinot Grigio	I.G.T. Pinot Grigio, Bianco
O.P. Pinot Nero	I.G.T. Pinot Nero, Bianco
O.P. Riesling	O.P. Bianco, I.G.T. Bianco , I.G.T. Riesling, I.G.T. Riesling Italice
O.P. Sauvignon	I.G.T. Sauvignon, Bianco

Fonte: Regione Lombardia

## La vendemmia 2008 - I numeri

Prima di analizzare nel dettaglio alcuni dati relativi alla vendemmia del 2008, è interessante fare un breve punto sul settore vitivinicolo italiano sulla base di alcuni dati presenti nel dossier predisposto da Assoenologi.

La produzione mondiale di vino (ultimo dato disponibile triennio 2004/2006) è stata di circa 300 milioni di ettolitri, di cui 170 provengono dai Paesi dell'Unione Europea. La media delle produzioni italiane è diversa a seconda dei periodi considerati: infatti nel decennio 1988/1997 è stata di 59,2 milioni di ettolitri, per calare a 50,6 milioni nel periodo 1998/2007, diminuendo ancora a 48 milioni negli ultimi cinque anni.

Il giro d'affari del settore vitivinicolo italiano è di oltre 13 miliardi di euro, di cui circa 3,5 miliardi derivanti dall'esportazione. A tutto ciò si aggiungono circa 2 miliardi di euro legati alla tecnologia di cantina, che risulta essere la più diffusa al mondo. Secondo Assoenologi il 60% della produzione è di vino rosso ed il 40% di bianco. Più del 50% della produzione di vino italiano è in mano alle cooperative e le aziende produttrici di uva da vino in Italia sono oltre 700.000. Ma analizziamo più nel dettaglio i dati più significativi relativi alla campagna vendemmiale 2008 per la Provincia di Pavia.

<b>DOCG</b>	<b>Superficie destinata Mq</b>	<b>Kg denunciati</b>	<b>Lt</b>
O.P. Metodo Classico	247.825	165.040	99.024
O.P. M.C. Pinot Nero	1.388.943	1.065.281	639.169
<b>Totale D.O.C.G. O.P.</b>	<b>1.636.768</b>	<b>1.230.321</b>	<b>738.193</b>

Fonte: Ic-Deis

<b>DOC</b>	<b>Superficie destinata Mq</b>	<b>Kg denunciati</b>	<b>Lt</b>
O.P. Barbera	12.959.488	10.117.002	7.081.905
O.P. Bianco	130.111	43.280	30.296
O.P. Bonarda	28.249.210	22.863.195	16.004.245
O.P. Buttafuoco	890.796	579.090	405.363
O.P. Cabernet Sauvignon	757.952	504.070	352.849
O.P. Chardonnay	1.601.061	975.838	683.089
O.P. Cortese	715.408	501.389	350.974
O.P. Malvasia	371.960	287.680	201.377
O.P. Moscato	2.669.488	2.335.876	1.635.116
O.P. Pinot Grigio	1.329.245	986.898	645.207
O.P. Pinot Nero	10.012.840	7.991.691	5.576.402
O.P. Riesling	7.502.827	5.359.156	3.751.412
O.P. Rosso	547.667	292.695	204.886
O.P. Sangue di Giuda	1.692.065	1.315.541	920.882
O.P. Sauvignon	123.717	73.263	51.284
<b>Totale DOC O.P.</b>	<b>69.553.835</b>	<b>54.226.664</b>	<b>37.895.287</b>

Fonte: Ic-Deis

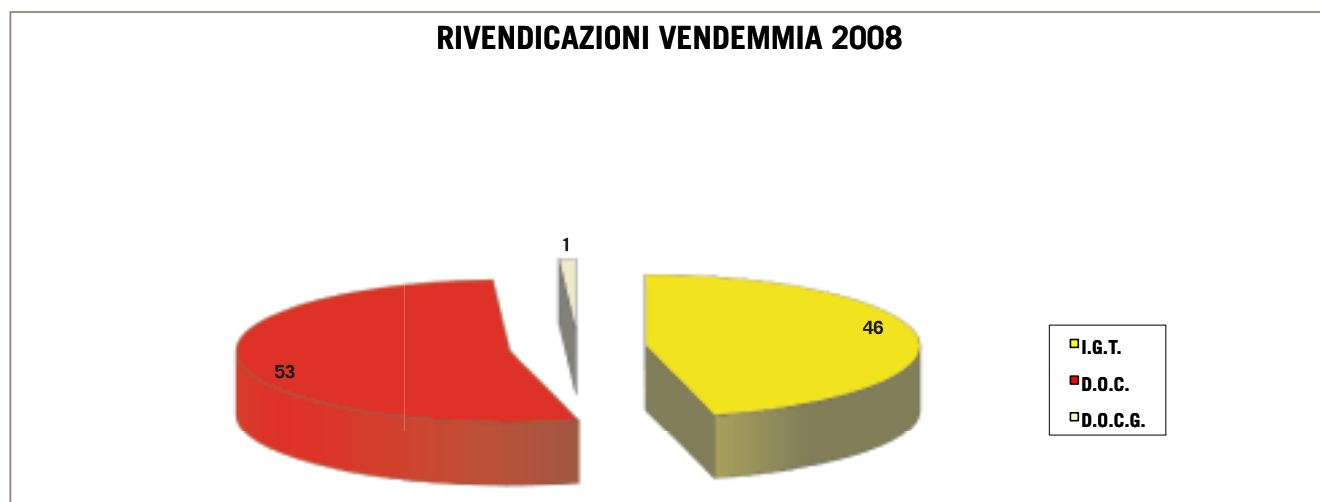
<b>IGT</b>	<b>Superficie destinata Mq</b>	<b>Kg denunciati</b>	<b>Lt</b>
IGT Barbera	4.459.210	4.618.537	3.694.827
IGT Bianco	99.690	92.920	74.336
IGT Cabernet Sauvignon	338.463	259.281	207.424
IGT Chardonnay	1.342.359	1.126.525	901.220
IGT Cortese	119.634	111.411	89.128
IGT Croatina	4.592.443	3.698.082	2.958.466
IGT Malvasia Bianca Candia	526.915	526.915	421.532
IGT Moscato Bianco	1.669.164	2.218.523	1.774.819
IGT Muller Thurgau	217.754	288.130	230.504
IGT Pinot Grigio	7.841.061	12.256.145	9.804.915
IGT Pinot Nero	9.614.224	11.239.461	8.991.570
IGT Riesling	672.700	481.571	385.256
IGT Riesling Italiceo	3.751.582	3.328.876	2.663.101
IGT Rosso	848.175	641.411	513.128
IGT Sauvignon	37.726	28.830	23.064
IGT Uva rara	45.721	34.400	27.520
<b>Totale IGT</b>	<b>36.176.821</b>	<b>40.951.018</b>	<b>32.760.810</b>

Fonte: Ic-Deis

Sono state presentate circa 8.000 denunce delle uve e sono stati rivendicati in totale circa 900 mila quintali di uva destinati alla produzione di vini a D.O. e I.G.T.

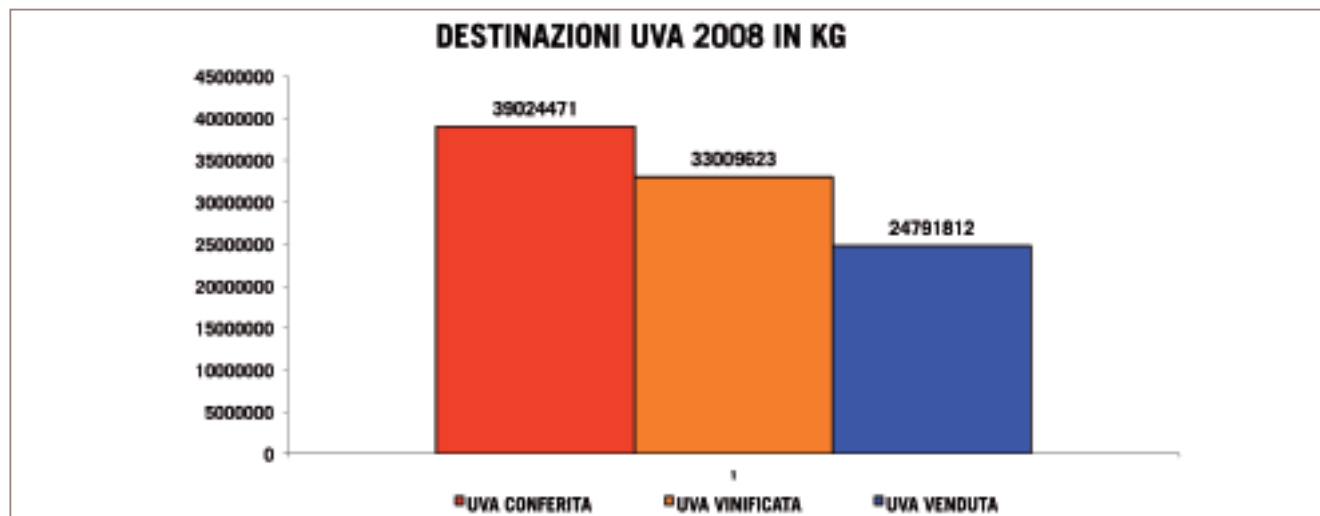
Rispetto allo scorso anno si è avuto un forte incremento nella produzione di uve D.O.C.G. (circa il 25%) – che resta pur sempre ancora marginale rispetto alle altre produzioni – ma che sta a dimostrare che l'Oltrepò Pavese sta muovendo i suoi passi nella direzione un mercato di nicchia che preferisce la qualità alla quantità e che tende a specializzarsi in colture di eccellenza.

L'elevata percentuale delle rivendicazioni di uve I.G.T. (46% del totale), è sempre dovuta al fatto che le richieste da parte dei paesi esteri sostengono maggiormente il vino a indicazione geografica tipica ed essendo una tipologia di vino non soggetta a particolari regole risulta più facilmente commerciabile.

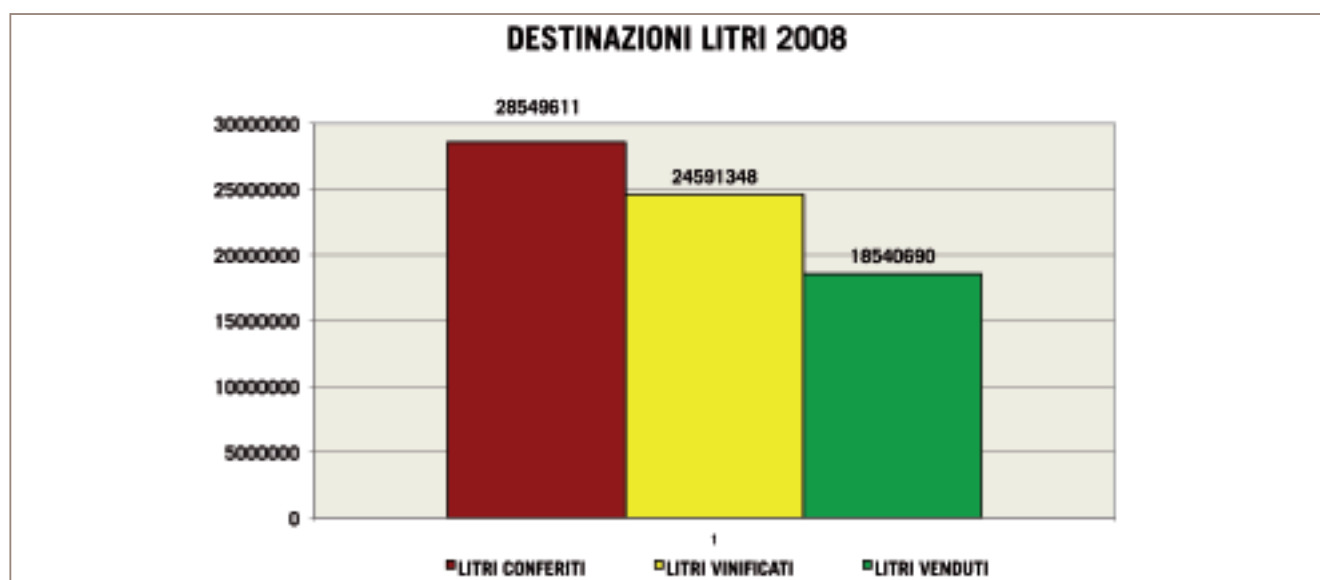


Fonte: Ic Deis

Per quanto riguarda le destinazioni relative alle denunce delle uve, il grafico evidenzia una maggiore incidenza di uve conferite (principalmente alle Cantine Sociali), anche se una buona parte delle uve risulta vinificata in proprio (segno che le aziende tendono sempre di più a seguire tutto il processo produttivo).



Fonte: Ic Deis



Fonte: Ic Deis

## L'attività di certificazione dei vini D.O.C.

I vini a denominazione di origine, per essere commercializzati, devono essere sottoposti ad analisi chimico-fisica presso i laboratori autorizzati e al successivo esame organolettico da parte delle già citate Commissioni di degustazione.

La Camera di Commercio provvede a gestire l'intero iter, dal prelevamento dei campioni, alle analisi di laboratorio, fino alla degustazione. Al termine delle varie fasi previste dalla legge il vino esaminato riceve finalmente il giudizio di idoneità (o di non idoneità) che condiziona la sua successiva commercializzazione.

Attualmente presso la Camera di Commercio di Pavia sono attive 4 Commissioni di degustazione per il rilascio delle certificazioni delle denominazioni D.O.C. Oltrepò Pavese e D.O.C. San Colombano. In realtà le operazioni inerenti la degustazione dei vini D.O.C. San Colombano, il cui comprensorio vitato è interprovinciale (Milano, Lodi e Pavia) sono state unificate presso la Camera di Commercio di Pavia). Nel corso del 2008 i campioni di vino esaminati sono stati 2.225 campioni. Sono risultati idonei alla commercializzazione come D.O.C. 2.092 campioni di vino, per un totale di circa 365 mila ettolitri. Rispetto al 2007 si è registrata una piccola diminuzione nell'attività di certificazione delle partite di vino atto a divenire D.O.C. (-1,3%).

## L'Albo imbottiglieri

Presso ciascuna Camera di Commercio è istituito l'Albo degli Imbottiglieri (D.M. 21.05.2004), ulteriore strumento che permette di "allungare" la catena dei controlli anche a questa importante fase produttiva. All'Albo degli imbottiglieri si iscrivono i soggetti che procedono o fanno procedere per conto proprio all'imbottigliamento dei vini a D.O. e I.G.T.

Ogni stabilimento deve essere iscritto singolarmente all'Albo, per cui l'impresa che, anche all'interno della stessa provincia, abbia più di uno stabilimento, deve presentare più domande di iscrizione.

<b>Regione</b>	<b>Aziende iscritte</b>	<b>Distribuzione regionale (%)</b>
Abruzzo	246	1,72%
Basilicata	88	0,62%
Calabria	112	0,78%
Campania	513	3,59%
Emilia Romagna	1121	7,84%
Friuli-Venezia Giulia	902	6,31%
Lazio	388	2,71%
Liguria	201	8,73%
Lombardia	1248	2,78%
Marche	398	0,15%
Molise	22	19,85%
Piemonte	2839	2,26%
Puglia	323	1,10%
Sardegna	157	1,10%
Sicilia	458	3,20%
Toscana	2726	19,06%
Trentino - Alto Adige	342	2,39%
Umbria	198	1,38%
Veneto	2017	14,11%
<b>Totale</b>	<b>14299</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Ic-Deis

Il Piemonte risulta essere la regione con la maggior percentuale di aziende imbottigliatrici (19,8%), seguita da Toscana (19%) e Veneto (14,1%).

La regione Lombardia ha una distribuzione pari a 8,7%, e circa la metà delle 1248 aziende sono iscritte all'Albo Imbottiglieri della Camera di Commercio di Pavia.

<b>Provincia</b>	<b>Aziende iscritte</b>
Bergamo	92
Brescia	290
Como	9
Cremona	13
Lecco	8
Lodi	2
Monza e Brianza	8
Milano	31
Mantova	46
Pavia	687
Sondrio	44
Varese	18
<b>Totale</b>	<b>1248</b>

Fonte: Ic-Deis

Sulla base degli ultimi dati forniti dal Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese di Broni, nel corso del 2008 risultano essere stati imbottigliati circa 316 mila ettolitri di vino D.O.C. Oltrepò Pavese (-6,5% rispetto al 2007) e confezionate circa 38 milioni di bottiglie.

Nel dettaglio della tabella sottostante, la denominazione più imbottigliata risulta essere - come lo scorso anno - l'O.P. Bonarda (circa 17 milioni di bottiglie per un totale di circa 142 mila ettolitri), seguita da O.P. Barbera (circa 8 milioni di bottiglie per un totale di circa 77 mila ettolitri) e da O.P. Pinot Nero (circa 2 milioni e 600 mila bottiglie per un totale di circa 18 mila ettolitri).

Per quanto riguarda l'I.G.T. risultano - sulla base delle denunce annuali che ogni anno pervengono alla Camera di Commercio - imbottigliati circa 290 mila ettolitri di vino.

Tipologia di vino	N. bottiglie	HL	%
O.P.Barbera	7.542.023	76.811,88	24,31%
O.P.Bianco	6.666	50,00	0,02%
O.P.Bonarda	17.126.937	142.460,47	45,08%
O.P.Buttafuoco	445.763	3.372,26	1,07%
O.P.Cabernet Sauvignon	74.651	562,60	0,18%
O.P.Chardonnay	140.626	1.055,59	0,33%
O.P.Cortese	148.750	1.274,96	0,40%
O.P.Malvasia	176.330	1.327,99	0,42%
O.P.Malvasia Martinotti	24.510	183,84	0,06%
O.P.Moscato	573.446	3.324,80	1,05%
O.P.Moscato Martinotti	1.651.544	12.386,80	3,92%
O.P.Pinot grigio	511.869	3.799,83	1,20%
O.P.Pinot N Classico	174.426	1.360,11	0,43%
O.P.Pinot N Classico rosato	47.414	357,62	0,11%
O.P.Pinot N Martinotti	1.492.851	11.385,28	3,60%
O.P.Pinot N. Martinotti rosato	146.231	1.096,78	0,35%
O.P.Pinot nero rosato	81.948	611,46	0,19%
O.P.Pinot nero V.B.	2.307.161	17.108,50	5,41%
O.P.Pinot nero V.R.	257.546	1.945,32	0,62%
O.P.Riesling	1.649.440	13.240,31	4,19%
O.P.Riesling Martinotti	1.615.598	11.415,82	3,61%
O.P.Rosato	6.680	50,10	0,02%
O.P.Rosso	167.904	1.292,37	0,41%
O.P.Rosso riserva	12.606	96,14	0,03%
O.P.Rosso riserva	1.030.667	7.730,70	2,45%
O.P.Sangue di Giuda Martinotti	17.456	130,93	0,04%
O.P.Sauvignon	10.349	77,64	0,02%
O.P.Spumante	179.668	1.483,70	0,47%
<b>TOTALE</b>	<b>37.621.060</b>	<b>315.993,79</b>	<b>100%</b>

Fonte: Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese

## Dieci anni di... vini

Ecco, in sintesi, i numeri delle ultime dieci vendemmie in Italia. I dati sono di Assoenologi.

**1998 qualitativamente parlando.** Poteva essere un'altra vendemmia ai più alti livelli (ed in certe zone lo è stata). I rilevamenti fatti nei primi giorni di giugno davano dati esaltanti da Bolzano a Pantelleria. Con luglio le valutazioni sono passate dall'eccellente all'ottimo, per essere poi ulteriormente diluite.

**1998 quantitativamente parlando.** Il +20% (rispetto all'anno precedente) rilevato in primavera, si è dimezzato a metà estate per scendere ancora agli inizi di settembre e risalire a +13% a vendemmia conclusa, grazie alle positive performance di settembre ed ottobre. La produzione 1998 ha fatto registrare oltre 57 milioni di ettolitri.

**1999 qualitativamente parlando.** È stata un'annata fatta di colpi di scena, di speranze deluse, caratterizzata da una produzione alquanto eterogenea dovuta ad un andamento stagionale piuttosto scostante. Punte di vivo interesse si sono verificate solo dove le torride temperature sono state mitigate.

**1999 quantitativamente parlando.** Le previsioni di maggio, che davano quantità elevate, non sono state confermate dai riscontri di cantina, visto che a conferimenti avvenuti, l'incremento quantitativo è stato di circa l'1,6% rispetto alla campagna precedente, con una produzione complessiva di 58 milioni di ettolitri, in linea con la media degli ultimi dieci anni.

**2000 qualitativamente parlando.** La prima annata del secolo non è stata a "cinque stelle" ma molto vicina. I livelli registrati sono stati infatti complessivamente assai interessanti anche se molto eterogenei. Un'annata capricciosa e bizzarra con caldo estivo in primavera e piogge e temperature post-invernali in estate, che comunque ha creato sinergie tali da permettere numerose punte di ottimo e di eccellente, sia pur circoscritte in zone e varietà.

**2000 quantitativamente parlando.** È stata un'annata piuttosto scarsa. Si sono prodotti infatti solo 54 milioni di ettolitri di vini e mosti con un decremento del 6,9% rispetto al 1999. Basso la resa uva/vino dovuta allo spessore della buccia ed alla concentrazione della polpa degli acini. È stata anche la vendemmia più anticipata degli ultimi decenni.

**2001 qualitativamente parlando.** Piuttosto eterogenea, complessivamente più che buona con numerose punte di ottimo ma pochissime di eccellente. Laddove le uve non hanno subito prolungate piogge autunnali, i vini rossi sono ben strutturati e di spiccata personalità, mentre i bianchi manifestano una discreta freschezza solo se ottenuti da impianti che non hanno sofferto per carenza idrica.

**2001 quantitativamente parlando.** Si sono prodotti 52,3 milioni di ettolitri, con un decremento del 3,3% rispetto al 2000. La cosiddetta "gelata di Pasqua", le scarse precipitazioni e le alte temperature che hanno caratterizzato il periodo estivo hanno soffocato le previsioni primaverili che davano una produzione molto vicina ai 57milioni di ettolitri.

**2002 qualitativamente parlando.** Sarebbe bastato che il mese di settembre ci avesse regalato meno acqua e qualche giorno di sole in più, ma così non è stato ed il recupero qualitativo ipotizzato a fine agosto è avvenuto solo in poche zone. Non è un'annata da dimenticare, ma neppure da conservare. La qualità è risultata eterogenea: complessivamente buona, ma con molte punte di medio.

**2002 quantitativamente parlando.** I 47 milioni di ettolitri ipotizzati a fine agosto sono scesi a 44,6 milioni, contro i 54,1 milioni di ettolitri del 2000 e i 55,3 milioni della media decennale. E' stata una delle vendemmie più scarse degli ultimi quarantacinque anni, bisogna infatti risalire al 1957 per trovarne una più deficitaria.

**2003 qualitativamente parlando.** Poteva essere una vendemmia memorabile, sarebbe bastato un'estate meno soleggiata e con qualche pioggia, ma così non è stato e la regolarità di settembre ha permesso un recupero qualitativo solo in alcune zone e principalmente per i vini rossi che hanno fatto registrare alcune punte di ottimo in quelle zone che in settembre hanno beneficiato di un andamento climatico e meteorico adeguato.

**2003 quantitativamente parlando.** Tre le più povere degli ultimi 50 anni. Si sono prodotti infatti poco più di 44 milioni di ettolitri di vino. Il decremento produttivo è stato dovuto alle alte temperature ed all'assenza di precipitazioni che hanno caratterizzato buona parte dei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto. La regolarità del mese di settembre non è bastata a riequilibrare la situazione. La vendemmia 2003 sarà anche ricordata come la più anticipata: 20 giorni rispetto alla media.

**2004 qualitativamente parlando.** Le previsioni di fine agosto sono state rispettate: il mese di settembre è decorso nel modo più opportuno, regalandoci giorni di sole, qualche pioggia ed una buona escursione termica notturna, condizioni che hanno siglato, dopo due campagne discutibili, un'annata che, per la stragrande maggioranza delle regioni, per i vini bianchi è stata tra le migliori degli ultimi anni e, per alcuni rossi, molto vicina a quella del 1997.

**2004 quantitativamente parlando.** Si sono prodotti 53,3 milioni di ettolitri di vino con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente. Dopo due anni di forte decremento, siamo tornati ad una vendemmia vicina alla media decennale 1994/2003 attestata sui 53,5 milioni di ettolitri di vino. Fatta eccezione per Lazio, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna tutte le regioni hanno avuto incrementi di almeno il 20% rispetto alla campagna 2003.

**2005 qualitativamente parlando.** Molto eterogenea la qualità. Le premesse per firmare un ottimo millesimo, nonostante le bizzarrie del tempo, c'erano tutte fino a Ferragosto. Le piogge e le basse temperature che hanno caratterizzato la seconda metà del mese hanno rimesso però tutto in discussione. Le speranze riposte nel mese di settembre sono andate quasi dappertutto deluse. Tutto questo ha determinato una qualità buona con poche punte qualificate al nord e di maggiore interesse al Sud e nelle Isole.

**2005 quantitativamente parlando.** Si sono prodotti 50,6 milioni di ettolitri di vini e mosti con un decremento di circa il 5% rispetto al 2004. È un'annata tra le più scarse degli ultimi 50 anni, molto vicina a quella del 1954 (50,5) e pressoché uguale a quella del 1997. Le regioni che hanno registrato i decrementi più cospicui sono state il Veneto (-19,8%), Il Trentino Alto Adige (-16,7%), il Friuli V.G. (-13,8%) e la Toscana (-12,2%).

**2006 qualitativamente parlando.** Nel Centro-Nord la vendemmia sarà ricordata come la migliore degli ultimi cinque anni: Complessivamente ottima, anche se con poche punte di eccellenza. Maggiormente eterogenea al Sud e nelle Isole dove si è riscontrata una più accentuata variabilità dovuta alle bizzarrie del tempo. Nonostante le stranezze climatiche e meteoriche un ottimo mese di settembre ha ristabilito una situazione più che positiva.

**2006 quantitativamente parlando.** Si sono prodotti 49.631.000 ettolitri di vino, ossia un milione di ettolitri in meno rispetto al 2005. Pertanto un quantitativo in linea con la media triennale 2003/2005 che fa registrare 49,3 milioni di ettolitri, con un deciso decremento al Sud e nelle Isole, fatta eccezione per la Campania, ed un sostanziale recupero al Centro-Nord, con leggere punte di incremento in Piemonte, Trentino, Veneto ed Emilia Romagna.

**2007 qualitativamente parlando.** L'andamento climatico bizzarro ha portato, tra alti e bassi, ad una qualità eterogenea ma complessivamente assai interessante per le varietà precoci. Per le tipologie vendemmiate dopo la metà di settembre i livelli sono risultati ottimi, con diverse punte di eccellente. Al Nord i rossi hanno raggiunto i massimi livelli, con eccellenti profumi ed una esuberante carica di tannini morbidi dovuti all'ottimale maturità fenolica.

**2007 quantitativamente parlando.** Si sono prodotti 42.559.000 ettolitri di vino, vale a dire la seconda vendemmia più scarsa dal 1950 (41 milioni di ettolitri) pari ad un decremento di oltre il 14% rispetto alla campagna precedente, che fece registrare 49.631.000 ettolitri. Il decremento produttivo ha evidenziato le sue massime punte nel Sud Italia ed in particolare in Sicilia dove, in certe zone, ha raggiunto punte del 55% rispetto al 2006.



*Coordinamento editoriale:*  
Epoché, via Frank, 11 - Pavia

*Fotocomposizione e stampa:*  
Pi-Me - Pavia - tel. 0382572169